ULTIMA EDIZIONE - ORE 14 NUOVA ORE 14 - ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Numero 4
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
5-6 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-960, 68-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ass. Banca e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (parrocchiale L. 100 in linea) - Echi cronaca e sport L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 30%
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1907): Italia: anno L. 6360, semestre L. 3360, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5600, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mendès a colloquio con Mollet

Il leader radicale, dopo l'incontro con il capo dei socialisti, discuterà la situazione con il "rivale„ Faure Poujade minaccia i deputati del suo movimento che intendono "tradire„

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

I Partiti stanno cercando affannosamente una formula per trovare all'Assemblea la maggioranza che consenta a un Governo di vivere il più a lungo possibile, e senza i frequenti terremoti e le periodiche crisi che hanno travagliato l'esistenza di tutti i ministeri di questi ultimi anni. I «leaders» si accingono ad esaminare la situazione ed i primi contatti fra i capi dei diversi blocchi sono intanto già stabiliti. Oggi avranno luogo due colloqui di Mendès con il socialista Mollet e il «rivale» Faure. Sono questi gli episodi più notevoli, che dovrebbero portare a una chiarificazione fra i due tronconi del Partito radicale e fra i due «fronti» (quello di centro-destra e quello di sinistra) che si sono aspramente combattuti nella campagna elettorale.

Il capo dei socialisti francesi Guy Mollet

«Li impiccheremo»

Le diverse Direzioni dei Partiti si affrettano a convocare i propri comitati esecutivi per un esame urgente della situazione. Il Partito socialista ha infatti indetto un Congresso straordinario del Partito per il 15 di questo mese, mentre il Comitato esecutivo del Partito radicale si riunirà il 18. La Commissione esecutiva del M.R.P. si riunirà invece nei giorni 21 e 22 gennaio.

Invece Poujade, anche se non ha le idee chiare, continua a fare dichiarazioni a catena: per lui la situazione è chiarissima.

«Giuro di impegnare la mia responsabilità, il mio onore e la mia fede, alla realizzazione degli «Stati Generali». Se vengo eletto mi impegno solennemente a non prendere mai posizione su casi che non avranno avuto l'accordo del centro direttivo nazionale. Se tradisco questo giuramento accetto di subire, sulla mia persona fisica e morale, il castigo riservato ai traditori, come lo stipula la regola dell'onore, trascritta nel regolamento interno».

Questo è il giuramento che avevano fatto tutti i candidati poujadisti prima di lanciarsi nella campagna elettorale e se non si conosce quale castigo stabilisce il regolamento interno sulla persona fisica e morale dei traditori, non è un segreto per nessuno invece ciò che Pierre Poujade ha dichiarato a varie riprese sulla sorte riservata a coloro che non obbediranno alla sua parola d'ordine: «Li impiccheremo!» — disse il capo dell'Unione difesa commercianti artigiani; ed affinchè i suoi uomini si ricordino ogni giorno l'impegno assunto e ciò che li aspetta eventualmente, egli avrebbe intenzione di fare incollare un disegno rappresentante una forca, sulla portiera di ogni scaffale personale, riservato negli spogliatoi della Camera, ai deputati poujadisti.

Per quanto riguarda lo scopo principale che Pierre Poujade e i suoi uomini intendono raggiungere, cioè la convocazione degli Stati Generali, sembra che una certa confusione regni ora nel campo dell'Unione difesa commercianti artigiani. Quanti fra i deputati eletti sanno esattamente cosa sono gli Stati Generali?

Creati per la prima volta nel 1302 dal Re Filippo il Bello, essi avevano lo scopo di votare le imposte e furono riuniti soltanto pochissime volte nella storia di Francia. L'ultima volta furono convocati da Luigi XVI, nel 1789, e presero il nome di Assemblea nazionale costituente. Erano composti dai nobili, dal clero e dal cosiddetto stato Stato, cioè la borghesia, gli agricoltori e gli operai.

Linguaggio nuovo

Pierre Poujade ha già scritto al Presidente della Repubblica fino dalla scorsa estate per chiedere la convocazione di «Assemblee generali» composte dai rappresentanti delle varie categorie sociali. Queste assemblee si riunirebbero nelle città, nei cantoni e nei dipartimenti per stabilire le loro rivendicazioni da presentare agli Stati Generali, che dovrebbero essere una specie di super-Parlamento costituito dai delegati dei Consigli dipartimentali, il quale si riunirebbe a Parigi, esaminerebbe le rivendicazioni, sottoponendole infine al Parlamento e al governo. Poujade non si illude inoltre su che sarà difficilissimo ottenere la convocazione di questi Stati Generali, ma ciò rimane ugualmente il suo principale obbiettivo. Si può dire l'unico, anzi, poichè Pierre Poujade e il suo Movimento non hanno un programma, almeno per ora.

Vedremo a suo tempo cosa faranno i poujadisti alla Camera. Ieri sera sono stati comunicati i risultati delle elezioni dei territori d'Oltremare, che rafforzano ancora l'estrema sinistra: sono stati eletti 8 socialisti (uno 2 in confronto alle elezioni precedenti), 8 del Raggruppamento democratico africano (più 6), 2 dell'Unione democratica socialista della Resistenza (meno 3), 0 indipendenti d'Oltremare (meno 5), 1 democristiano (meno 2), 4 gollisti repubblicani sociali (meno 3), 2 indipendenti di destra, 3 R.G.R. (tendenza Faure) (più 2), vari 5 (più 5).

Stamane intanto s'incontrano il socialista Guy Mollet e Mendès-France, che avrebbe intenzione di incontrarsi nei prossimi giorni anche con l'on. Mitterand e poi con il gollista Chaban-Delmas. Mendès-France desidererebbe essere il primo presidente del Consiglio della nuova legislatura, ma nei corridoi dell'Assemblea [illegible] si crede [illegible] a una presidenza socialista, e si fanno specialmente cinque nomi: Guy Mollet, Christian Pineau, Raul Ramadier, Roberto Lacoste e anche Vincent Auriol.

Un governo di fronte repubblicano presieduto da un socialista, avrebbe molta probabilità di essere sostenuto dai democristiani, i quali voterebbero già in favore dell'investitura di Christian Pineau, dopo la caduta di Mendès-France. Una tale combinazione potrebbe sostituire l'inizio del riavvicinamento fra democristiani e socialisti, e preparare, con prudenza e calma, quell'avvento di un governo di larga unione centrista, dai socialisti a una frazione degli indipendenti, ritenuto il solo possibile che possa dare al Paese una certa stabilità di potere e possibilità di lottare efficacemente contro le due estreme.

L. Mannucci

Episodio di terrorismo nell'anniversario dell'arrivo di Mons. Montini

Esplosa stanotte a Milano una bomba contro l'Arcivescovado

L'ordigno infernale, deposto sul davanzale d'un finestrone del piano rialzato, conteneva oltre un chilo di tritolo, cui era stata innescata una corta miccia - Devastato l'appartamento di Mons. Martani, delegato per l'Azione Cattolica: il prelato miracolosamente salvo perchè in quell'istante si trovava nell'ammezzato presso il capezzale della madre gravemente inferma - La violenza dell'esplosione ha scosso l'intero fabbricato come un terremoto: infissi divelti, pareti crollate in macerie, altre incrinate - Al momento della deflagrazione l'Arcivescovo era nel suo studio a preparare un messaggio - Le indagini della polizia e i primi "fermi„ mentre si cerca di rilevare sul residuo di miccia eventuali impronte digitali

La caccia a un ciclista avvistato al momento dello scoppio

Mons. Pisoni, mons. Martani e il senatore Corsanego Merci nella stanza sconvolta dallo scoppio. In alto, [illegible] la finestra sulla quale era stata posta la bomba. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Un episodio di terrorismo è stato compiuto questa notte, poco prima delle due, contro l'edificio dell'Arcivescovado in piazza del Duomo: un dinamitardo ha fatto esplodere un ordigno infernale che aveva deposto, col suo micidiale carico di distruzione e di morte (una grossa latta, di quelle da olio pesante, contenente più di un chilogramma di tritolo) sul breve davanzale esterno di uno dei finestroni al piano rialzato dell'edificio, sul lato di via Palazzo Reale, dietro il quale è l'abitazione dei monsignori del venerando Capitolo del Duomo. La mano criminale che ha compiuto il nefando attentato ha calcolato evidentemente, che oggi cadeva il primo anniversario dell'arrivo da Roma dell'arcivescovo mons. G. B. Montini, giunto come si ricorderà, sul territorio della diocesi ambrosiana, esattamente la vigilia dell'Epifania.

L'ordigno è esploso con enorme fragore e solo l'ora tarda e la casuale assenza dal suo appartamento di mons. Carlo Martani, delegato arcivescovile per l'Azione Cattolica diocesana, appartamento corrispondente appunto alla finestra dove era stata deposta la bomba, hanno fatto sì che non si dovessero lamentare vittime umane. Anche la via Palazzo Reale, una strettissima arteria poco frequentata di giorno e che divide appunto l'ex-palazzo reale dall'edificio arcivescovile, era a quell'ora quasi deserta: nessuno è stato quindi colpito, nè dalle schegge dei vetri infranti, nè dai calcinacci o dallo spostamento d'aria, che è stato così violento da scuotere l'intero fabbricato come per un fremito di terremoto, svellendo infissi e sradicando dai muri le grosse sbarre di ferro che imprigionano il lato esterno dei finestroni dell'Arcivescovado. Alcune parole dirette a mons. Martani inviate persino nelle case lontane dall'epicentro dell'esplosione.

L'abitazione del delegato arcivescovile per l'Azione Cattolica, mons. Martani presenta un aspetto desolante. Il monsignore vive normalmente con la vecchia madre, da alcuni giorni seriamente ammalata, e con una sorella. Al momento dello scoppio egli era al capezzale della mamma, che sembrato aggravarsi aveva richiesto la estrema unzione, in una stanza da letto all'ammezzato. Sicuro su ciò, si recava nel suo studio, dove infatti mons. Martani è solito trattenersi fino a tarda ora, difficilmente egli sarebbe sfuggito alla morte.

Tre locali al piano rialzato tutto è crollato. Come si è detto la bomba aveva preso posto sul davanzale della finestra accanto a quella centrale come fuochista e alcuni frammenti di ferro sono stati proiettati nell'interno, trasformati in altrettanti micidiali proiettili.

Le pareti di due stanze e della cucina sono crollate travolgendo in un cumulo di calcinacci mobili e suppellettili. Una parete era coperta da uno scaffale di libri, che sono andati ad aggiungersi al macabro polverone dei detriti: fortunatamente, fra questi detriti, è stato pure trovato un crocefisso mancante del Cristo di quadro che sovrastava probabilmente polverizzato dallo scoppio.

Monsignor Martani, che la spostamento d'aria provocato dall'esplosione ha fatto cadere sul letto della madre, quasi a protegerla con il suo corpo, in un primo momento aveva pensato che si trattasse di terremoto. Poi, dissipatosi il polverone, si rendeva esatto conto dell'accaduto.

Intanto era accorsa molta gente: diversi monsignori erano anch'essi saliti nel palazzo arcivescovile e anche lo stesso Arcivescovo vigilava nel suo studiolo, la sua finestra si affaccia sulla via Arcivescovado egli era intento a preparare il messaggio alla diocesi, appunto in occasione dell'anniversario del suo ingresso a Milano. Monsignor Montini non ha perduto la serenità. La sua preoccupazione è stata quella di informarsi se vi fossero state vittime umane. Ecco sicurato su ciò, si recava nel luogo dell'esplosione, dove di quelle che servono per l'olio o per la cera, la quale era colma di tritolo. A questa rudimentale bomba era stata innescata una corta miccia a cordone attorcigliato. L'attentatore, dato fuoco alla miccia, deve essersi dileguato di corsa, verosimilmente fuggendo verso piazza Fontana o via delle Ore.

Naturalmente è ancora troppo presto per azzardare qualche ipotesi sull'autore o sugli autori del nefando episodio. In questi giorni gruppi di giovinastri sono passati più volte schiamazzando per via Palazzo Reale, e c'è anche chi afferma di avere udito cantare strofette offensive all'indirizzo dell'Arcivescovo. Comunque, pare indubbio che l'attentato era diretto contro il maggiore esponente della Diocesi, mentre egli vegliava attendendo al consueto lavoro, esprima il suo profondo sdegno, eleva la sua accorata protesta e si stringe commosso attorno all'amato angelo della Diocesi, rinnovandogli i sentimenti di fedeltà, di venerazione e di amore figlio.

«Per attestare in forma solenne questi sentimenti, l'Azione Cattolica invita i suoi aderenti e i fedeli ambrosiani a raccogliersi, domani 6 gennaio, alle ore 18, nell'anniversario del solenne ingresso alla diocesi di monsignor Giovanni Battista Montini, in piazza Fontana di fronte al palazzo arcivescovile».

L'attentato ha suscitato un profondo senso di sdegno nella cittadinanza, alla quale appare inconcepibile che l'odiosità di un gesto così nefando, che riguarda una proposta di violenza criminosa senza nome, potesse ri-

(Continua in 7ª pagina)

Una telefonata dell'attentatore?

«Stasera metterò un'altra bomba in un cinema cittadino»

MILANO, giovedì sera.

Stamane il cronista di un quotidiano del pomeriggio e l'operatore fotografico Gian Colombo, hanno ricevuto da una voce maschile il seguente annuncio telefonico: «Sono l'attentatore di questa notte: stasera metterò un'altra bomba in un cinema cittadino».

Tanto il cronista che l'operatore si sono immediatamente recati dal questore a riferire l'accaduto.

Nell'appartamento devastato

Il desolante aspetto dell'abitazione di mons. Martani. Per terra, fra i rottami, un crocefisso. (Tel. a «Stampa Sera»)

Come ha agito il dinamitardo

Secondo una prima inchiesta, la manovra del criminale deve essere stata rapida e precisa, e protetta dalla complicità di varie persone

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

La polizia nella mattinata ha proceduto a diverse diecine di «fermi» e sarebbe alla ricerca di un ciclista che, al momento dello scoppio, transitava per via Arcivescovado: colpito dallo spostamento d'aria, il ciclista cadde a terra, ma rialzatosi subito scomparve rapidamente a tutta velocità verso piazza Fontana. Il questore dott. Modica ha stamane nuovamente convocato i vari funzionari ai quali, ognuno per un settore, è stato affidato il compito di approfondire ed estendere le indagini e di identificare i responsabili per poterli assicurare alla giustizia. Anche il maresciallo Bizzarri, della sezione staccata d'artiglieria, è stato convocato. A lui il questore ha mostrato la boccetta della latta che aveva contenuto l'esplosivo e un troncone della miccia; l'una e l'altra cose erano state esperite dai vigili del fuoco alle prime luci dell'alba, dopo un lungo e paziente lavoro di ricerche tra le macerie del devastato appartamento di monsignor Martani. Il maresciallo Bizzarri ha potuto fornire quasi immediatamente una diagnosi precisa: la bomba aveva avuto una carica di circa un chilogrammo di tritolo e l'innesco era stato fatto con una miccia a combustione lenta. Soltanto le robustissima sbarra dell'edificio aveva impedito che l'attentato avesse conseguenze più gravi.

Il questore con mano sicura ha poi guidato i funzionari nei vari interrogatori, nel corso dei quali si aveva notizia di un fatto che potrebbe risultare assai importante, di cui è stato testimone monsignor Borella. Il prelato ha riferito, infatti, che nelle notti scorse, e a più riprese, alcuni sconosciuti passavano davanti all'Arcivescovado lanciando grida ostili all'indirizzo della Chiesa e dello stesso monsignor Montini.

Vasti pattugliamenti sono stati disposti dalla prima ora di stamane, mentre si stanno eseguendo attenti controlli di tutti i magazzini presso i quali è possibile trovare il tritolo usato dal terrorista per la fabbricazione della bomba. Un tempo il tritolo abbondava nei campi di raccolta dei residuati di guerra; ogni questi campi sono stati definitivamente liquidati. Dove la polizia ritroverà l'autore dell'attentato?

Secondo i primi elementi acquisiti all'inchiesta, la manovra del criminale deve essere stata precisa e rapida e protetta dalla complicità di altre persone, che gli erano permesse di scoprire l'ordigno e di accendere la miccia senza essere notate da alcuno, e quindi di allontanarsi: egli ha potuto collocare la bomba, che probabilmente portava nascosta sotto il soprabito, approfittando evidentemente del davanzale, alto rispetto al piano stradale non più di metri 2,50 e che un uomo di media statura può raggiungere facilmente. La bomba (in un primo momento aveva pensato che si trattasse di terremoto, si rendeva esatto conto dell'accaduto.

Intanto era accorsa molta gente; diversi monsignori erano anch'essi saliti nel palazzo arcivescovile e anche lo stesso Arcivescovo vigilava nel suo studiolo, la sua finestra si affaccia sulla via Arcivescovado egli era intento a preparare il messaggio alla diocesi, appunto in occasione dell'anniversario del suo ingresso a Milano. Monsignor Montini non ha perduto la serenità. La sua preoccupazione è stata quella di informarsi se vi fossero state vittime umane. Ecco sicurato su ciò, si recava nel luogo dell'esplosione, dove di quelle che servono per l'olio o per la cera, la quale era colma di tritolo. A questa rudimentale bomba era stata innescata una corta miccia a cordone attorcigliato. L'attentatore, dato fuoco alla miccia, deve essersi dileguato di corsa, verosimilmente fuggendo verso piazza Fontana o via delle Ore.

Naturalmente è ancora troppo presto per azzardare qualche ipotesi sull'autore o sugli autori del nefando episodio. In questi giorni gruppi di giovinastri sono passati più volte schiamazzando per via Palazzo Reale, e c'è anche chi afferma di avere udito cantare strofette offensive all'indirizzo dell'Arcivescovo. Comunque, pare indubbio che l'attentato era diretto contro il maggiore esponente della Diocesi, mentre egli vegliava attendendo al consueto lavoro, esprima il suo profondo sdegno, eleva la sua accorata protesta e si stringe commosso attorno all'amato angelo della Diocesi, rinnovandogli i sentimenti di fedeltà, di venerazione e di amore figlio.

«Per attestare in forma solenne questi sentimenti, l'Azione Cattolica invita i suoi aderenti e i fedeli ambrosiani a raccogliersi, domani 6 gennaio, alle ore 18, nell'anniversario del solenne ingresso alla diocesi di monsignor Giovanni Battista Montini, in piazza Fontana di fronte al palazzo arcivescovile».

L'attentato ha suscitato un profondo senso di sdegno nella cittadinanza, alla quale appare inconcepibile che l'odiosità di un gesto così nefando, che riguarda una proposta di violenza criminosa senza nome, potesse ri-

(Continua in 7ª pagina)

Il finestrone sul davanzale del quale è stata posta la bomba

CRONACA CITTADINA

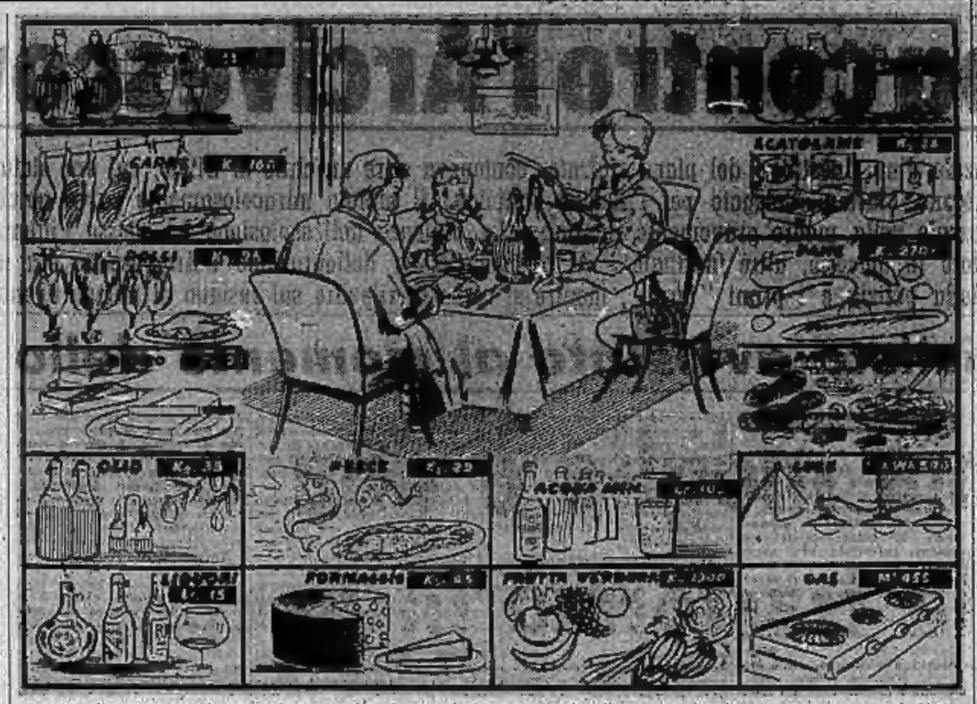
Il bilancio di un anno della vita degli ottocentomila torinesi

In un treno di 500 Km. ciò che si è mangiato nel 1955

Cinque milioni di quintali di derrate e 100 milioni di litri di bevande - Curiose rivelazioni sui consumi medi di ogni torinese

Quanto hanno mangiato e quanto hanno bevuto gli 808 mila torinesi nel 1955? Per trasportare il pane, la pasta, la carne, le frutta e la verdura, il pesce, il formaggio, la marmellata, l'olio, il burro e il latte finiti nello stomaco dei nostri concittadini occorrerebbero almeno duemila treni merci che, messi uno in fila all'altro, occuperebbero 500 chilometri di binario. Anche bevendo i torinesi hanno fatto sul serio. I liquidi (vino, acqua potabile, liquori, acque minerali) consumati in tutto l'anno, impiegherebbero 17 ore a passare sotto le arcate dei ponti sul Po.

La moda delle statistiche di fine d'anno è sempre viva e uno degli argomenti più attuali è senza dubbio quello dei consumi. Si è voluto calcolare quanto ha mangiato e bevuto in un anno una famiglia media composta di 4 persone (due adulti e due ragazzi). Come per tutte le statistiche è necessario ricorrere al sistema delle divisioni aritmetiche, che naturalmente non tengono conto dei gusti e delle abitudini dei singoli cittadini. Nessuno dovrà quindi meravigliarsi se si attribuisce alla famiglia tipo un consumo medio annuo di 28 chili di polli. Molti forse non ne avranno mangiato nessuno, altri invece ne avranno mangiati due quintali. Ma la media è ricavata dai dati riferiti dall'ufficio imposte di consumo che appunto per i polli segnala per il 1955 un consumo totale di oltre 20 mila quintali. Lo stesso discorso vale per il vino: non si adontino gli astemi se attribuiamo a una famiglia un consumo annuo di 475 litri di vino. Avranno provveduto gli ubriaconi a ristabilire la media.



Quintali di carne e verdura, ettolitri di vino. Questo il consumo medio d'una famiglia di quattro persone nel 1955

Nel '55 i torinesi hanno mangiato e bevuto di più che nell'anno precedente. Il consumo del vino in particolare è in costante aumento e dai 700 mila ettolitri del 1945 siamo passati a quasi un milione di ettolitri. Si è mangiata anche più carne ma il fatto va attribuito soltanto all'incremento della popolazione. La carne preferita dai torinesi è ancora quella di vitello: nel '55 ne sono stati venduti 200 mila quintali. Al secondo posto sono i polli (31.300 quintali) al terzo i suini (47.654 quintali). Seguono poi i bovini diversi dal vitello (33.845), gli ovini (17.313), le carni preparate (16.585), gli equini (15.545) e il lardo (4505).

L'aumento del prezzo del pollo non è stato un fenomeno senza conseguenze: dai 71 mila quintali del '54 si è scesi nel '55 a 66 mila quintali, in virtù di una contrazione nelle vendite registrata alla fine dell'anno. Normale è stato invece il consumo dei formaggi: ne sono stati acquistati dai torinesi 99 mila quintali. La margarina, un tempo sconosciuta e quasi sulle nostre mense, ha ogni anno posto nella statistica poichè nel '55 se ne sono venduti 10 mila quintali.

Ancora una volta i torinesi si sono rivelati forti mangiatori di frutta e verdura. Ogni giorno ai Mercati Generali ne giungono da 8 a 9 mila quintali. Una parte è destinata alla provincia ma il grosso resta in città. In tutto l'anno le vendite hanno toccato i 5 milioni di quintali. Una sorpresa ci viene infine dalla statistica relativa ai fiori. I dati riferiti dall'Azienda commerciale ci rivelano che ogni torinese in media con una 27 chili di fiori all'anno. Meno di due etti al giorno.

Non è detto che i torinesi abbiano però pensato soltanto allo stomaco.

Dai bollettini dell'ufficio imposte di consumo ricaviamo, ad esempio, che nel '55 sono stati venduti a Torino circa 14 mila frigoriferi, 3700 giradischi, 12 mila apparecchi radio, 600 radio per automobili, mille radiogrammofoni, 7000 cucine a gas e 3000 fornelli elettrici. E' naturale che anche il consumo del gas per usi domestici sia stato molto forte (91 milioni di metri cubi) e così pure quello dell'energia elettrica per illuminazione e riscaldamento (118 milioni di kwh).

Per chiudere, qualche dato curioso. I torinesi hanno acquistato 90 mila quintali di mobili (lo stesso peso del formaggio mangiato nel '55) bevendo 850 mila gazose (oppure una a testa), un milione e mezzo di bottiglietta di succhi di frutta, 5 milioni di dosi di polveri per acqua da tavola. Hanno mangiato 10 mila quintali di marmellata e 35 mila quintali di salsa di pomodoro. Una nota finale per gli amanti del liquore. I bevitori più accaniti e consumanti della città hanno trangugiato ben 20 mila litri di liquori con gradazione superiore ai 50 gradi.

Stanotte, in un alloggio di corso Re Umberto, 36

Laureanda in lettere si uccide per un errore

Da alcuni giorni è lotta con una bronchite - Per poter dormire aumenta la dose del sonnifero: effetto mortale perchè soffriva di cuore - E' stata trovata cadavere dalla madre

Questa notte è avvenuta in un appartamento di corso Re Umberto 36 una tragedia che ha gettato nella costernazione tutti coloro che la conoscevano. Una giovane studentessa universitaria, Maria Luisa Abitante, si è uccisa per errore. La giovane abitava con la madre in corso Re Umberto 36 e stava preparandosi per sostenere la laurea in lettere. Domenica scorsa si mise a letto con la febbre. Sembrava una influenza: occhi rossi, dolori alla gola e sforzi per la quiete. Ma lunedì le sue condizioni peggiorarono ed il medico precipitò che era bronchiolobronchite. La giovane soffriva perchè non riusciva di riposare. Se si addormentava era un sonno tormentato: incubi, sogni, persino delirio quando la temperatura era alta.

Accanto a lei al davano il turno le tre sorelle e mai l'abbandonava la madre. Ieri sera Maria Luisa era stanca, spossata e chiese che le dessero del sonnifero. Dicono i familiari che ne prese una dose normale in un mezzo bicchiere di acqua. Si addormentò dopo pochi minuti ed i parenti la lasciarono dormire, ben contenti di vederla finalmente riposare. Infatti bastava guardarla in volto per vedere che non era più agitata. Stupì tuttavia che il sonno si prolungasse troppo a lungo. Nella notte rientrarono a turno incerti se destarla per darle i medicinali, perchè riconosceva loro disturbarla.

Nella stanza la luce era fioca. La madre andò ad accertarsi e sentì che la fronte era quasi fredda: accostò il suo volto alla bocca della giovane e non la sentì respirare. Colta dalla paura accese la luce, chiamò le altre figlie.

Maria Luisa era morta. Quando arrivò il medico curante non c'era più nulla da fare. La giovane è stata vittima di una disgrazia: o la dose, che si credeva normale, era eccessiva (e non pare) oppure non recare all'azione del sonnifero il cuore che da qualche tempo era minato da una leggera forma di sena. E' stata avvertita la questura.

Una lite tra ubriachi Aggressione di Rubiana

In una ventina di giorni il signore Antonio Brunato di 33 anni sarà guarito delle ferite riportate nella notte di domenica scorsa. Le sue condizioni non sono così gravi come si temeva. Da quella notte alla martedì pomeriggio è rimasto solo nella sua abitazione di Almese, in borgata Mefras 47, tenendo a con la testa insanguinata. Lo hanno trovato i carabinieri a fare ricovero all'ospedale di Avigliana. Il Brunato ha dichiarato che non intende sporgere querela perchè temeva di disturbare i vicini.

Si è chiarito che non di aggressione si tratta bensì di una lite tra persone troppo eccitate per il vino bevuto. Per motivi futili il Brunato bisticciò con il muratore Giuseppe Girodo, di 43 anni, di Rubiana. Il Girodo colpì il Brunato con un sasso e quest'ultimo lo ferì al braccio con un coltello a serramanico.

Tre medaglie d'oro ai benemeriti dell'ONMI

La distribuzione dei pacchi dono a 4000 bambini

Il Sindaco, il Vice-Prefetto Dr. Marchi, monsignor Reviglio in rappresentanza del cardinale, dirigenti dell'ONMI e consiglieri provinciali, hanno partecipato stamane alla cerimonia svoltasi alla Casa della Madre e del Bambino in via Cardinale Almondo. Il commissario attuale dell'ONMI, dottoressa Pretto, ha letto una relazione sull'attività dell'ente che compie un cammino di vita e ha consegnato le medaglie d'oro di benemerenza al dott. Amilcare Cicotero, commissario provinciale dell'ONMI tra il '45 e il '52. Altre medaglie d'oro sono andate al dott. Enrico Vecchia, già direttore del consultorio pediatrico e al dott. Giulio Casalini per l'opera svolta a beneficio dell'infanzia.

Hanno ricevuto la medaglia d'argento quale riconoscimento per 25 anni di attività a servizio dell'ente, la signora Agnese Cosia, Giuseppina Alby, ved. Schievi e Amelia Battistella. Sono stati quindi consegnati diplomi di benemerenza alle madri per il buon allevamento della prole. I diplomi sono 300 in tutta la provincia e verranno distribuiti tra oggi e domani, giornata dedicata alle madre e al fanciullo: insieme a 4000 pacchi dono ai bambini e 400 pranzi alle mamme.

Tre ore di ritardo del «Treno del sole»

Il «Treno del sole» è giunto stamane a Torino con oltre tre ore di ritardo. Il convoglio, che avrebbe dovuto arrivare a Porta Nuova alle 8,01 è giunto dopo le 11: si trova in deviazione fermarsi per parecchio tempo in seguito agli ingorghi provocati sulla linea dal deragliamento del direttissima Roma-Reggio Calabria, avvenuto ieri alla stazione di Sulla.

Il tredicenne fuggito per vivere i romanzi di Verne

L'emulo di Strogoff scovato a Genova

Tradito in treno da una ingenua frase: «Vado a Roma per imbarcarmi»

La mamma ha perdonato e Carlo ha promesso di far giudizio

La grande avventura di Carlo Di Giovanni, il bimbo tredicenne fuggito da casa per girare il mondo, è già terminata. Si è conclusa a poche centinaia di chilometri da Torino, e precisamente a Genova dove gli agenti della polizia ferroviaria lo hanno fermato e rimesso su un treno che tornava nella nostra città.

L'abbraccio alla madre stamane in Questura, è stato commovente. «Perdonami mamma, perdonami, non ti lascerò mai più», diceva il ragazzo tra le lacrime. Ma presto sul due volti è tornato il sorriso e la madre si è condotta a casa il suo bambino, figlioi prodigo di un giorno.

Carlo Di Giovanni è un ragazzo timido e schivo, un biondino molto serio e diligente a scuola. I genitori, Pietro di 41 anno e Rosina La Torre di 35, sono venditori ambulanti di chincaglieria. Affezionatissimi al loro figliolo non hanno mai lesinato nulla per rendergli bella la vita.

Il giorno di Natale gli hanno regalato un mucchio di cose: un cappotto nuovo, un soprabito, un berretto e anche un libro di Verne: *Michele Strogoff*. Il volume ha gettato lo scompiglio nella mente di Carlo Di Giovanni, che da tredicenne timido e obbediente si è sentito trasformare in un vero uomo, capace di superare qualunque difficoltà, di correre per il mondo in soccorso dei deboli e degli sventurati, proprio come il suo eroe, Michele Strogoff, corriere dello Zar.

Ieri mattina Carlo ha deciso: andarsene di casa, lontano. Ha lasciato un biglietto: «Voglio girare il mondo, non state in pena per me»; ha preso ventimila lire del padre, l'orologio e la penna d'oro, ed il libro della grande avventura. Si era vestito con un cappotto liso, un vecchio paraorecchi, l'abito nuovo. Ha comprato il biglietto per Roma, è salito sul treno e si è rincantucciato in un angolo a leggere.

Con lui nello scompartimento c'era una signora. Guardava il ragazzo, stupita che fosse solo. «Dove vai?» «Vado dalla nonna». «Dove sta la nonna?» «Molto lontano: a Stax, vicino a Tunisi. Io non l'ho mai conosciuta, ma è sola e ha bisogno di qualcuno che l'assista. Io ormai sono un uomo e posso provvedere per lei».

Il breve dialogo lasciava stupita la signora. «Dove t'imbarchi?». «A Roma». Decisamente le conoscenze del ragazzo erano assai limitate e la signora non ci metteva molto a capire che il ragazzo era fuggito di casa.

Verso le due del pomeriggio il treno arrivava a Genova. La signora invitava il Di Giovanni a scendere e ad accompagnarla. Avvicinava un milite della polizia ferroviaria, raccontava la storia del ragazzo, lo indicava all'agente. Poche domande bastavano a far scoprire lo splendido castello delle illusioni. Michele Strogoff ridiventava il timido Carlo Di Giovanni e scoppiava a piangere. La confessione era spontanea ed immediata. Portato in Questura Carlo ha ripetuto la storia ai commissari.

Era un racconto confuso e strano, dove Michele Strogoff e le steppe della Siberia si confondevano con la nonna di Stax e il mercato di piazza Vittorio a Torino dove i genitori tengono la bancarella. Infine il ragazzo fantasticava di stato fatto salire in treno, sotto buona scorta. Stamane alle 8 è stato consegnato ai funzionari dell'ufficio notturna della Polizia Questura, e ha di nuovo pianto quando il commissario gli ha raccontato del male che la sua fuga aveva fatto alla mamma. Non vedeva l'ora di riabbracciarla e di chiederle perdono.

Cinque giorni di tempo per rinnovare il bollo alle auto

75 mila devono ancora pagare

In due settimane solo 24 mila automobilisti hanno versato la quota

Pagare le tasse è una cosa incresciosa: nessuno ne dubita. E' però una cosa altrettanto necessaria e anche di questo tutti conoscono [illegible] Gli automobilisti di questa [illegible] cominciano [illegible] ricordato loro che, dopo dieci giorni dalla scadenza, pur di non incorrere nella multa, la gente si accalca agli sportelli, si assoggetta a code [illegible] pur di fare in fretta. Fuga [illegible] nelle peggiori condizioni, perdendo tempo e non conseguendo praticamente nessun risultato altro che una rivelazione [illegible] e [illegible].

[illegible] i primi giorni del-l'anno una scadenza che si avvicina rapidamente: il 10 gennaio scade il termine utile per pagare le tasse di circolazione. A Torino ci sono infatti 100 mila veicoli, [illegible] proprietari di 54 mila [illegible] si sono presentati finora a pagare il bollo. Ventiquattromila in 14 giorni. Eppure c'erano, e ci sono, cinque uffici aperti continuamente dalle 8,30 alle 18,30 per soddisfare le esigenze di tutti gli [illegible] Eppure è stato predisposto il servizio di 300 impiegati straordinari per far fronte alla massiccia affluenza del pubblico. Il pubblico, invece, dorme. Gli impiegati non sanno che cosa fare e 200 straordinari a mezzogiorno vanno a casa in libertà. La cosa presenta [illegible] spettacolo [illegible] perdita. Si può immaginare che cosa succederà nei prossimi giorni quando gli 80 mila ritardatari decideranno che è giunta l'ora di pagare il bollo, salvo disporsi ad incorrere in multa.

Lo stesso fenomeno si ripeterà anche maggiori si verifica [illegible] a Milano, dove su 800 mila veicoli soltanto 18.500, fino a ieri sera, erano stati forniti del nuovo bollo. Ricordiamo agli utenti la dislocazione degli uffici: i soci dell'Automobile Club possono recarsi nell'ufficio loro riservato in via Giolitti 11. Tutti gli altri (e naturalmente anche i soci dell'ACI) possono usufruire degli sportelli aperti in corso Regina Margherita 110, in via San Francesco da Paola 20 e in via Carlo Alberto 37.

S'impicca per le scale in ricovero di Collegno

Un pover[illegible] dementi si è ucciso nell'interno dell'ospedale psichiatrico di Collegno. La vittima della sua stessa follia è il trentatreenne Giacomo Ferrero, già abitante in via Cottolengo 30, ricoverato fin dal marzo di due anni addietro per «pericolosità direttiva». Questa mattina verso le 6,45 il personale inviato ad aiutare le sorveglianze degli infermieri, sopraggiunto una certa confusione in mezzo ai malati e si imbatteva alla ringhiera delle scale, lasciandosi prendere dal secondo piano. Quando le sorveglianze [illegible] Ramondo, di Grugliasco — il Ferrero era già cadavere.

I pacchi della Befana a migliaia di bambini

Migliaia di pacchi dono saranno distribuiti domani mattina per la festa della Befana. Millecinquecento figli di tranviari saranno convocati alle 9,30 al cinema Ideal dove il Sindaco e il direttore dell'A.T.M., Ing. Fogliano, distribuiranno giocattoli e dolci. Mille pacchi saranno distribuiti alla stessa ora al teatro Alfieri ai figli dei dipendenti della Sitpel, mentre l'ECA, alle 10, offrirà regali ai bimbi del Centro profughi della Caserma. Altre cerimonie si svolgeranno alla caserma dei vigili del fuoco, al cinema Eliseo (per iniziativa dei commercianti), al cinema Nazionale (dipendenti Italgas), presso gli istituti bancari.

Il Prefetto presenziarà al Cinema Corso alla distribuzione di 1000 pacchi ai bambini dei personale della P. S.

Come ogni anno, accogliendo l'invito dell'Automobile Club di Torino, gli autisti e i motociclisti deporranno i loro doni attorno alla pedana dei vigili urbani semaforici. L'Automobile Club allestirà la sua pedana all'uscita di via Roma verso piazza Carlo Felice. Alle 13,15 cessata ogni polvere saranno caricati dai vigili urbani presso il ristorante Dogana Vecchia.

Numerose le funzioni religiose. Alle 11 in Duomo, Messa pontificale con intervento del Cardinale Arcivescovo. Per la Messa dell'Artista, che sarà celebrata alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso, eseguiranno musiche sacre i maestri Rosso, Biagianti e Burlone.

Domani tutti i negozi resteranno chiusi ad eccezione delle pasticcerie, le latterie e i negozi che rimarranno aperti fino alle 13.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —5
MASSIMA +6,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala [illegible] temp. media (metriana) — 2; ore 8 di stamane — 4; umidità 36 %; pressione 742,1; cielo sereno. — Previsioni: Tempo in complesso buono. Venti deboli. Temp. stazionaria

PASSATEMPI

FASCIO DI RE

L°	RO	IM	VE
VA	A	VI	PO
TE	MA	VER	TA.
PER	TA	DEL	VEN
SO	LO	PO	LA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla mattonella, ricavare un motto di T. Bernard.

Soluzione del giuoco precedente: Le frase celate: 1. CASCO; 2. al TARE; 3. cILENE; 4. sGUISMO; 5. DEDICHI; 6. BACCHI; 7. vERONI; «A scattare è l'orologio dei chiacchieroni».

TACCUINO — Il ROLB sorge domani, venerdì 6 gennaio (6,36) alla ora 8,7; tramonta alle 17,2.

Un'inchiesta per accertare le cause dell'impressionante sciagura di Settimo

Si siedono a tavola per la cena la cucina esplode

Delle persone ferite dallo scoppio della bombola del gas solo una donna è tuttora in ospedale

Finestre scardinate e mobili sconquassati dall'esplosione della bombola (Foto Moisio)

Gianfranca Bidese, di tre anni, conserva negli occhi smarriti il ricordo della tragedia che l'ha sfiorata. Ancora stamane a chi la interroga su che cosa è avvenuto ieri sera nella cucina della sua abitazione, in via San Mauro 23, a Settimo Torinese, la piccina ripete: «C'era il fuoco... poi ho sentito un gran rumore...»

L'episodio a cui la bimba ha assistito è stato davvero impressionante e un fatto appare addirittura incredibile: che così lievi siano state le ferite delle persone che in quei momenti si trovavano nella cucina.

La famiglia Bidese — padre, madre e la figlia — stava appunto [illegible] a tavola nella piccola cucina, e la donna aveva acceso il fornello a gas, quando una colonna di fiamma sprizzò dalla connessità della bombola.

Le fiamme si appiccarono ai mobili, agli abiti appesi all'attaccapanni; la donna prese in braccio la piccola Gianfranca che si era messa ad urlare terrorizzata e la portò sul ballatoio, l'uomo corse affannosamente di trascinare lontano quanto gli capitava sottomano del mobilio, arrivarono, attratti dalle grida, alcuni vicini — Pasquale Costantino con la moglie Concetta Fragnie e Fortunato Bonati — e la bombola scoppiò.

La piccola casa tremò fino alle fondamenta. Il Bidese rimase ferito al viso ed al collo; i vicini giallani, alle mani ed alle gambe. Per fortuna, tutti sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Un'inchiesta è stata aperta per chiarire le cause dell'incidente: fin d'ora sembra possibile che lo scoppio sia dovuto al fatto che il bacchettone della bombola era imperfettamente chiuso.

SPETTACOLI

COLUMBIA DANCING
Un numero d'eccezione
MENICHINI e ALBERTO
TRIANA
e il Balletto «LYRENOS»
VEGLIA DELL'EPIFANIA

ESCARGOT
Via Vittorio 5 - Porta Nuova
LA TAVERNA DELL'HOT JAZZ
Stasera dalle 21,30
La Befana balla il Be-bop
Festa notturna dell'Epifania

ESTORIL CLUB
Via Cesare 1 - Telef. 11-799
VEGLIA DELL'EPIFANIA
con
TONY - MARCELLO - MAX
Prenotazione tavoli

BRUNO EX-BALLETTI TALENTINO
Stasera Grandiosa Veglia familiare. Premi, cotillons, sorprese. Orch. Gerigliani. Telef. 68.26.07. Ingresso: Cavalieri 500 - Dame 300.

LA ROTONDA
Ore 21: Serata dell'Epifania. Ricchi premi. Orchestra Orselli.

Echi di cronaca

NOBILIFICIO ORAT 20 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili: prezzi imbattibili. Tinelli da 68.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. Garibaldi 8 (corr.)

AL NOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. Via S. Domenico 5 ang. via Milano. Facilitazioni.

PALAMIDESSI ASTROLOGO Chiedete oroscopo personale 1956. V. S. Fr. Paola 19 bis, tel. 53.883.

CANARELLA: mobili, rateazioni; matting, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 583-197.

STATUTO MASSIMO
OGGI
anonima delitti

OGGI AMBROSIO OGGI
FRED MacMURRAY CHARLTON HESTON DONNA REED BARBARA HALE
VISTAVISION
I DUE CAPITANI
(THE FAR HORIZONS)
Colore della TECHNICOLOR
Regia di RUDOLPH MATE'

REPOSI
STREPITOSO SUCCESSO DEL PIU' GRANDE FILM COMICO DELL'ANNO
RACCONTI ROMANI
in CinemaScope Eastmancolor
Ultimissimi giorni - INGRESSO L. 400

CERVI - TOTO'
per la prima volta insieme ne:
IL CORAGGIO
A GIORNI AL REPOSI

CINE TORINO OGGI
John WAYNE - Lana TURNER
NEL WARNERCOLOR CINEMASCOPE
GLI AMANTI DEI 5 MARI

Da sabato al LUX
AL DI LÀ DEL FIUME
AUDIE MURPHY

Ricordo di Sindici

Piccolo, snello, sempre irreprensibile, aveva, anche negli ultimi anni, una vivacità e una vitalità che meravigliavano. Più che ottantenne lo vidi scendere dal tram in corsa con una sicurezza che a me sarebbe mancata. E ci teneva ad essere vegeto e vivo. Un giorno, ad un operaio che, deferente verso la sua canizie, voleva cedergli il proprio posto in tram, oppose un garbato ma energico rifiuto, osservandogli con un sorriso:

— Ma io sò più giovinotto de te!

A 80 anni ebbe una polmonite doppia che lo portò sull'orlo della tomba. Allora non c'era ancora la penicillina e questi mali guarivano — quando guarivano — solo in virtù della resistenza dell'organismo, dopo alcuni settenari che portavano ad una crisi, talora benefica, più spesso mortale.

Sindici era in grave stato, tanto da non poter più parlare né muovere un dito. Però udiva tutto quello che si diceva intorno a lui ed udì quindi il medico avvertire sua moglie che l'infermo avrebbe potuto durare al massimo fino all'indomani. Bisognava sentirla raccontare da lui a guarigione conseguita. Diceva: «Io ero immobile come una statua, ma, intanto quello che i miei pensavano, udivo tutto benissimo. Quando il medico pronunciò quella sentenza di morte, feci uno sforzo enorme su me stesso e a poco a poco allungai un braccio fino a toccar ferro... Fu quel che ci voleva! Lo scongiuro funzionò così bene che in pochi giorni mi ristabilii».

Solo quando attraversò gli 84 anni parve un po' accasciato. Ma era sempre un camminatore e un parlatore instancabile. Bisognava sentirlo quando imprendeva a narrare qualche cosa. Sapeva subito attrarre tutta l'attenzione dell'interlocutore. Aveva la parola lenta, ma piana e precisa, e trovava immagini smaglianti, definizioni esatte, ma soprattutto condiva il discorso con un umorismo grave, tanto più efficace quanto più fermi e impassibili rimanevano i muscoli del suo volto, sul quale invano si sarebbe cercato un sorriso. Amava anche di leggere le sue poesie romanesche, ma, con voce calda, pastosa, con fedele molta vitalità. Pochi, anzi, come lui ebbero il dono di saper affrontare una lettura anche lunga senza produrre negli ascoltatori il minimum senso di stanchezza. Pareva di sentirlo recitare a memoria.

Augusto Sindici ebbe un'esistenza assai movimentata. Nato a Roma l'8 marzo del 1856, subito dopo i 20 anni, egli corse a Torino per arruolarsi volontario nell'esercito piemontese. Fu assegnato nel reggimento Lancieri Novara, insieme col conte Ladelchi di Faenza, con Averano, Casanova, Sunnez, Cadolini, Sebastiano e Francesco Martini, Don Lorenzo Cesarini Sforza. «Il nostro nome e cognome — egli ricorda — era finito per essere sostituito da quello di *caplan* indistintamente per tutti, e che i soldati di leva ci regalavano senza economia».

Prese così parte alle campagne del 1849, del '66 ed era uno degli ultimi quattro superstiti della carica di Montebello. Nel 1866 fu aiutante di campo del comandante la prima brigata di cavalleria, marchese Cusani Confalonieri.

Uomo di grande coraggio, combattè sempre da valoroso e anche fuori del campo militare, date varie volte prove di ardimento. Nel 1861, in un disastro edilizio, accorse generoso salvando molte persone e riportando la frattura di tre costole. In quella circostanza il colonnello dei granatieri Saletta si meravigliò che non gli avessero conferita una medaglia al valore. Ma il Sindici non teneva a queste cose.

Una volta, a Torino, un barbiere, tipo pericolosissimo, che egli — antico cliente — aveva schiaffeggiato in presenza di tutti per una risposta insolente e quindi aveva lasciato il suo negozio, gli mandò a dire: «Se torna da me gli taglio il collo».

Augusto Sindici non volle sentire altro. Aveva appunto bisogno di radersi e andò difilato dal barbitonsore. Si sedette, calmo, nella solita poltrona, e gli disse, tranquillo ma deciso:

— Mi faccia la barba!

L'altro non rispose, ma si mise all'opera, che compì con delicatezza, senza neppure sgraffargli la pelle. Infine spiegò:

— Lo sa perchè non l'ho scannato come un porco? Perchè è un uomo di fegato!

La pace fu, quindi, conclusa ed il Sindici ci rimise 4 luigi e una colazione. Perchè era coraggioso, ma anche generoso e buono.

Molti anni dopo che l'Italia fu fatta, Augusto Sindici, ormai uomo maturo, circa sessantenne, si rivelò poeta romanesco. Aveva impreso a studiare con passione il suo dialetto per poter esprimere con purezza di vernacolo lo spirito dell'agro romano, le cui leggende, le cui abitudini, insieme con la solennità squallida del paesaggio, riuscì a rendere come nessun altro. *Ore Calle* si intitola uno dei suoi libri di poesie romanesche, ma questa raccolta di *macchiette* dà appena la misura della poesia dialettale del Sindici.

Meglio essa si afferma ne *Le Ottave* e soprattutto in quelle *Leggende della Campagna Romana*, in cui Gabriele d'Annunzio, suo grande amico, ritrovava «l'ebbrezza della eterna cantilena zuzzarella ed il cigolio delle passere in cima ai fienili, e il nitrito tremulo dei vannini villosi e il belato dei montoni lungo i fossi, e le mucche bianche sotto la luna che sanno il procoio come monachelle in coro a una a una, e tutti gli spiriti di nessuna terra sublime ove l'ora dell'*Ave Maria* è meravigliosamente triste come in nessun altro deserto del mondo».

Il suo volume di versi: *Ottobre: Facemo strada*, raccoglie delle contemplazioni estetiche di suggestivi paesaggi intorno alla leggenda di un sanguinoso dramma di gelosia: la vittima è un Savelli di Ariccia. Leggenda su fondo storico, dunque, e il Sindici la fa raccontare da un trasteverino a due *amichi* che sono saliti con lui sul treno Roma-Nettuno.

Negli ultimi tempi preparava i suoi *Ricordi*, e molto avrebbe avuto da raccontare dopo una vita così lunga di militare, di uomo di mondo, di poeta e di giornalista. Perchè era stato anche giornalista. Fondò, infatti, la *Rivista di Cavalleria*, spintovi dai generali dell'Arma, che riconobbero in lui quella competenza che poteva avere non l'ultimo dei cavalieri e il soldato di *Novara Cavalleria* nel 1849, e l'ufficiale dei reggimenti di *Alessandria* e *Guide* negli anni successivi.

Augusto Sindici viveva tranquillo nella sua elegante casa di Piazza della Libertà, sul Tevere, tutta piena di opere d'arte e di modellini di mobili settecenteschi che egli amava in modo speciale.

Semplice e modesto, Augusto Sindici conservava in un diretto della sua stanza le Commende della Corona d'Italia, dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro e di molti altri ordini importanti stranieri. Non solo non se le metteva mai, ma mostrò di non gradirle. Non sopportava l'esistenza, neppure i vecchi amici, ed io stesso le vidi per la prima volta casualmente. Volevo allora che scrivesse una parola sopra una fotografia che mi aveva appena mentre egli sedeva sul predellino di un vagone ferroviario. Ma quel ritratto mi è rimasto senza dedica. Perchè mi chiese:

— Partenza? Un addio?

Ed allora dovetti aviare il discorso. Era molto vecchio e non conveniva più muoversi sopra.

Poco tempo dopo partì davvero per il viaggio da cui non si ritorna. Era il 9 settembre 1921 ed aveva 85 anni. Poi morì l'unica figlia sua, donna di rara bellezza, e rimase solo la madre, donna Francesca Scuart, nata di un principe spagnuolo, cugina del Duca d'Alba. Gran signora come era fino agli ultimi anni si abbigliava espressamente in toletta da sera per sedere al desco familiare, e questo — diceva — per incutere rispetto alla servitù e per rispetto di se stessa.

Quando Donna Francisca, carica di anni, capì che non avrebbe potuto vivere ancora molto, volle pensare — sola com'era — a predisporre tutto per i suoi funerali. Si recò quindi da una agenzia di pompe funebri a scegliere e ordinare il suo feretro. E quando le chiesero: «Ma la salma dov'è?» rispose tranquilla: «La salma è qui presente».

Quindici giorni dopo moriva.

Arturo Lancellotti

(3) Ascri: Luna in soglie a Giove e quadrato a Mercurio. Lettera pericolosa e spostamenti poco vantaggiosi. Riuscita nelle cose legali. Tipi: Pessi, Cancro e Scorpione.

Pesci: accettate l'accordo e non pretendete di più per non guastare ogni cosa. Bussate e vi apriranno. Non mostrate i denti.

Cancro: inaspettata tirata di orecchie. Non fatevi pescare con le mani nel sacco.

Scorpione: coincidenze fortunate. Conseguenze vantaggiose a catena. Conclusione dopo grandi sforzi.

Oroscopo per i nati dall'Ariete: anche se dovrete riconoscere i traditori, vi converrà tacere. Tacete non vanno mai meno ai vostri principi, perchè siete in prossimità del traguardo. Gemelli: dovrete contrattaccare se il dono se volete che l'amicizia continui. Dovrete imparare una nuova lingua. Leone: qualche seccatura potrà impedirvi di scrivere, facendovi perdere un'occasione. Vergine: nel campo sociale notevoli ripensi. Avete una cattiva compagnia e consigli errati. Bilancia: vedete di volgere altrove i vostri sentimenti, per evitare di sprecarli. Sagittario: coltivate la botanica, ne avrete bisogno per curarvi bene. Capricorno: si presenterà l'occasione di far valere la vostra ragione. Ci saranno nuove amicizie solidali. Acquario: troverete mille difficoltà e mille soluzioni. Sarete nuovamente portati in palma di mano.

T. Falamidesi

Arturo Tosi, il decano dei pittori italiani morto a Milano, fotografato durante una recente vacanza a Santa Margherita. Le sue spoglie riposeranno a Rovello in Val Serina, dove l'artista dipinse la maggior parte delle sue opere.

Industria, agricoltura, salari

L'economia italiana vista dal "New York Times,,

NEW YORK, giovedì sera.

Il «New York Times» illustra, in un numero speciale di oltre 50 pagine dedicato all'economia mondiale, i progressi nella situazione politica italiana nell'anno testè concluso. Nell'articolo principale viene rilevato come la industria italiana abbia conseguito un incremento del dieci per cento, come l'agricoltura sia «non meno prospera dell'industria» e come «le esportazioni abbiano raggiunto nuovi alti livelli».

«L'effetto di questi fattori favorevoli — prosegue l'articolo — può essere riassunto in una sola cifra: un aumento del sette per cento della produzione nazionale 1955, sulla base dei prezzi del '54». Lo scrittore rileva, inoltre, che, in contrapposto con lo aumento delle esportazioni, specie in prodotti di ferro e acciaio, prodotti chimici e automobili, meno rosea appare la situazione in altri settori: le industrie elettriche stanno attraversando difficoltà dovute anche alla forte concorrenza straniera e la produzione tessile è in crisi. Altri articoli trattano della situazione nell'impiego che viene definita stabile nonostante la piaga della disoccupazione e l'alto numero delle ore lavorative perse per scioperi. Da parte sua Michael Hoffmann, in una corrispondenza da Londra pubblicata dallo stesso «New York Times» scrive: «L'Italia ha avuto uno dei suoi migliori anni nella sua relativamente breve storia industriale ed un ottimo raccolto. I salari italiani sembrano avere subito un aumento superiore a quello di ogni altra nazione dell'Europa occidentale. Sul mercato del lavoro sono stati assorbiti 400 mila lavoratori e le cifre dei disoccupati sono discese. Questo è un fenomeno per determinare il quale molti italiani hanno lavorato per promuovere un elevamento economico. I problemi dell'Italia rimangono gravi per le grandi aree depresse, ma tutta l'Europa ha salutato gli incoraggianti indici registrati in Italia, uniti alla corrente del progresso economico generale».

LA SCIENZA NEUROPSICHIATRICA COMPIE CONTINUI PRODIGI

"Dottore, mia moglie è una tigre,, e il medico la trasformò in pecorella

Il prof. Gaetano Boschi, creatore di cure nuove, avrà forse il Premio Nobel - Soggetti scontrosi e iracondi diventano affettuosi e miti - Quasi un miracolo: il tetano guarito col trattamento "diacefalo-rachidiano,, - Malati di 14 nazioni nella clinica di Ferrara - Il calvario dei pazienti commuove lo scienziato settantatreenne: "Infelici cui è stato aperto il cranio per liberarli da strazianti nevralgie, avrebbero potuto guarire nel giro di pochi giorni, con una cura semplicissima,,

Nostro servizio particolare

Ferrara, gennaio.

La scienza medica è in grado di trasformare, in molte creature affettuose, soggetti scontrosi, duri, iracondi. Ecco un caso davvero tipico. Una signora di Ascoli Piceno, venuta appositamente a Ferrara per chiedere aiuto al prof. Gaetano Boschi, famoso creatore di cure nuove, gli affidò la propria figliola ventiduenne, confidandogli: «La questa mia unica creatura voglio bene più di ogni cosa al mondo; ma la vita con lei è un continuo tormento. Ha un carattere terribile e violento; parlo che mi odii; le scenate furibonde, che senza motivo mi fa ogni giorno, sono veramente terrificanti».

Rivoluzione scientifica

Dopo un mese di cure, il professore ritenne che i risultati fossero soddisfacenti: ma quali sarebbero stati le reazioni della paziente nel rivedere la madre, già bersaglio delle sue ire? Ecco il punto. Il prof. Boschi attese quell'istante con una curiosità scientifica sopraffatta da trepidazione umana. Egli mi narrò: «Non dimenticherò mai l'istante dell'incontro. Nello sguardo della ragazza apparve, inattesa e imprevedibile, un'espressione di commossa dolcezza; con occhi lucidi di lagrime si gettò nelle braccia della madre. Era l'inizio di una vita nuova, affettuosa».

Non meno significativo appare il caso di una signora di Brescia. Il marito, dopo aver raccontato al neuropsichiatra i tormenti della propria vita coniugale, esclamò: «Credo, mia moglie è una tigre. Nella propria sciagurata immaginazione, scopre assurde, inesistenti colpe di cui io mi sarei macchiato, e a ogni istante si scatena in escandescenze contro le quali non so trovare difesa». Anche nel confronti di questa donna il processo di trasformazione ebbe un notevole successo. In una calda lettera di ringraziamento, il marito, riprese l'esistenza con la moglie, che si spingeva fino ad affermare che la tigre si fosse trasformata in pecorella, ma esclamava: «E' irriconoscibile. Ora è possibile vivere assieme».

L'interesse umano di questi due casi, scelti fra moltissimi, è superato dal loro significato scientifico. Infatti in che di meraviglioso si scorge nella circostanza che i risultati or ora descritti furono sostanzialmente conseguiti con quel medesimo metodo nuovo di cura, creato dal Boschi, mediante il quale si consegue un'alta percentuale di guarigioni in una vasta gamma di forme morbose gravissime, fra cui alcune ritenute addirittura inguaribili e abbandonate a se stesse: dalla poliartrite cronica alla paralisi reumatica del facciale, da varie forme di paralisi alle meningiti tubercolari, dalla nevralgia del trigemino al tetano. Per quest'ultima malattia si ottenne una percentuale di guarigioni superiore a quella conseguita con qualsiasi altro metodo: l'80 per cento. Numerosi casi di razza hanno dunque registrati persino nei tentativi di lotta contro la sclerosi a placche, la terribile malattia del cervello e del midollo spinale che sconvolge l'intero organismo e talora riduce il corpo umano a un ammasso inerte.

Per la prima volta un'intervento in tale campo fu compiuto nel 1938, con risultati così clamorosi da dimostrare subito di aver prometteva nuove prospettive. Affetta appunto da sclerosi a placche, una ragazza era paralizzata ormai da sei mesi: immobile in tutto il corpo come un tronco d'albero, riusciva appena a muovere un piede. La sua dura due mesi, con quattro applicazioni a distanza di quindici giorni l'una dall'altra. Dopo la prima, la paziente cominciò a muovere le gambe sul letto. Dopo la seconda, fu in grado di fare qualche passo, sorretta da un'infermiera. Dopo la terza, riuscì a salire e scendere la scala da sola. Dopo la quarta apparve del tutto risanata: riprese a lavorare nei campi e, di quando in quando, nei canapifici, sopportando le pesanti incombenze che toccano alle operaie addette ai macerò. Poi, spaventata, andò a servizio, e ora continua a fare la domestica in piena efficienza.

Reazioni salutari

La cura, riconosciuta come parsimonia da scienziati di tutto il mondo, è di una estrema semplicità: consiste in speciali iniezioni lombari; ma i principi ai cui si basa furono scoperti attraverso a studi profondi durante lunghi anni. Il punto di partenza risale al 1922.

«In quel periodo — mi narrò il prof. Boschi — io, lontanissimo dal sospettare che sarei sfociato in una scoperta così importante, mossi intrapresi studi scientifici puri, intesi a stabilire la natura di quelle entità cliniche un po' enigmatiche che sono le meningiti sierose e l'idrocefalo. Queste malattie hanno come manifestazione principale un'alterazione del contenuto di quel liquido che è negli spazi tra foglietta e foglietto delle meningi e che intride anche i centri nervosi: il liquido cefalo-rachidiano. Condotto dalla mia scuola, mi sentii a studiare la provenienza e la funzione, ancora poco chiare, di quel liquido. Dopo ricerche durate circa dieci anni, giunsi a un'importante conclusione, convalidata da studi ed esperienze di idrodinica liquorale, di emodinamica, di fisiologia, di batteriologia, secondo: constatai che il liquido cefalo-rachidiano ha la funzione di detergere i centri nervosi dalle tossine, dalle impurità che la inquinano».

Questa scoperta suggerì una fertile, geniale intuizione:

«Io — proseguì a spiegarmi il prof. Boschi — ritenni che la sottrazione di una piccola quantità di questo liquido, o, meglio ancora, la introduzione di una sostanza estranea, purchè innocua, come aria, acqua, ecc., valga a provocare una reazione dei centri nervosi che regolano il regime del liquido cefalo-rachidiano, tale da intensificare l'azione di lavaggio, esercitata dal liquido stesso in seno ai centri nervosi. Non solo, ma pensai che il processo così suscitato dovesse influire sia sui centri regolatori della circolazione del liquido cefalo-rachidiano, sia sui centri vasomotori, provocando una vera cortezione di reazioni difensive, tale da riuscire salutare in una grande quantità di malattie croniche, anche extranee al sistema nervoso. E infatti l'esperienza clinica ha dimostrato che, mediante questo semplice procedimento, si possono ottenere risultati pronti, addirittura meravigliosi persino, ad esempio, nelle artriti croniche, nell'asma nervosa e in certe forme di diabete».

Il cieco della Costarica

Queste scoperte e teorie, negli ambienti scientifici di tutto il mondo, ebbero larghissima eco e furono immediatamente una pietra miliare nel progresso della terapia. Un eminente cultore di storia della medicina, l'italo-americano prof. Giovanni P. Arcieri, in una sua opera, pubblicata prima a New York e poi in Italia, presentando la massima figura della scienza medica contemporanea, dedicò largo spazio al Boschi, definendolo «uno dei propulsori più fecondi e autorevoli della neuropatologia odierna», e mise in risalto che «le sue scoperte, le principali, hanno affrontato e spesso risolto problemi capitali di fisiologia e di patologia del sistema nervoso». Aggiunse che la cura diacefalo-rachidiana costituiscono l'acquisizione più importante nella terapia del sistema nervoso, dopo che il Wagner-Jauregg introdusse la malariaterapia per la cura della paralisi progressiva, scoperta che gli valse il conferimento del Premio Nobel. Questo è uno dei motivi per cui si prevede che anche Boschi avrà «Premio Nobel».

Egli ebbe innumerevoli riconoscimenti; fu invitato a illustrare le proprie conquiste dalle accademie scientifiche e dalle università delle maggiori città europee: Varsavia e Bucarest (prima della guerra), Stoccolma, Upsala, Madrid, Zurigo, Lisbona, ecc. A Parigi, nel 1938, al Congresso internazionale di Psichiatria gli offrì la presidenza di una sezione interamente dedicata alla nuova malattia della cura diacefalo-rachidiana.

A lui giunsero malati di 14 nazioni, da ogni parte del mondo. Qualche tempo fa gli si presentò un signore quarantenne, proveniente dalla Repubblica di Costarica, che aveva avuto chiesto consiglio in America e in Europa a celebri clinici. A Bona un grande specialista gli aveva diagnosticato un tumore al cervello. La vista gli si era ridotta a un decimo. Boschi, ritenendo trattarsi di un processo neuromeningitico al nervo ottico, già praticò la sua cura. La vista salì a sei decimi e si mantenne. Ma, siccome il malato doveva tornare in patria, il professore gli propose la apertura del cranio per accertare l'esattezza della diagnosi. Il paziente accettò: il neurochirurgo riscontrò nell'altro che i segni di una spiccata neuromeningite delle vie ottiche.

Il è detto che la medesima cura è valida nei casi più disparati. Giova aggiungere che il prof. Boschi e i suoi discepoli, praticandola, mettono in opera il cosiddetto «mezzo terapeutico». La zona della puntura lombare viene integrata dall'impiego di farmaci diversi: opoterapici, vitaminici, fosforati, ecc. Un esempio. Nel precedente articolo abbiamo parlato di un indomabile elefantomane quattordicenne, dagli umori cupi e aggressivi, trasformato rapidamente in un ragazzo modello. In quel caso il professore fiancheggiò la cura diacefalo-rachidiana con antibiotici, pensando che germi eruditi intervenissero ad infiammare i centri nervosi.

Ma il cammino della vita e delle tecniche nuove — specie se non legate a interessi commerciali, suscitatori di potenti campagne pubblicitarie — è sempre stato lento, specie in campo strettamente scientifico.

Furio Fasolo

Adele Leyh che ha sostenuto, applauditissima, la parte di Mimì nella «Bohème» di Puccini in un teatro londinese

SPAVENTOSO DELITTO SCOPERTO A PARIGI

Pugile tagliato a pezzi e rinchiuso in una valigia

I macabri resti pescati dalle acque di un canale - Sembra che l'uomo sia stato ucciso dopo una disperata lotta - Sulle tracce degli assassini

PARIGI, giovedì sera.

Il camionista della chiusa di Bobigny del canale dell'Ourcq, nella immediata periferia di Parigi, ha tratto ieri dalle acque del canale, una valigia bianca del tutto nuova e dalla quale l'acqua colava arrossata da sangue. Gli agenti di polizia subito giunti sul posto, hanno aperto la valigia scoprendovi all'interno un grosso pacco avvolto in una tela che potrebbe essere quella di un lenzuolo o quella di una tovaglia e contenente il tronco e la testa di un uomo dall'età apparente di 35-40 anni. Le gambe erano state sezionate all'altezza dell'inguine e non erano contenute nella valigia. La polizia pensa che, meglio «impacchettate» del corpo, esse si trovino sul fondo del canale ed ha quindi deciso di rivolgersi ai pompieri per far dragare il canale.

I macabri resti sembrano appartenere ad un uomo di 35-40 anni, dalla corporatura molto scura tipica dei meridionali. Di professione l'uomo doveva essere pugile, dato che il suo naso e le sue sopracciglia presentano la caratteristica deformazione dei pugili, in tutto e per tutto il cadavere aveva indosso una semplice canottiera recante soltanto la indicazione della misura e una catenella d'oro attorno al collo, sprovvista di medaglietta.

Dalle prime constatazioni fatte sembra che l'uomo sia morto dopo avere sostenuto una violentissima lotta con il suo o con i suoi aggressori. Il suo viso infatti è pieno di ecchimosi e di tumefazioni, così come il suo corpo, che reca i segni di sei o sette coltellate. Le sue mani inoltre presentano profondi tagli sulla faccia interna, il che lascia supporre che l'uomo, durante la lotta che lo ha opposto ai suoi assassini, abbia tentato di afferrare il coltello con il quale doveva essere ucciso.

Secondo la polizia dovrebbe trattarsi di una «resa dei conti» tra banditi, il che lascerebbe supporre che l'uomo il cui cadavere mutilato è stato ritrovato nella valigia doveva a sua volta appartenere alla malavita. In tal caso non dovrebbe essere difficile alla polizia ricostruire il passato della vittima attraverso le sue impronte digitali.

Il reparto scientifico della polizia giudiziaria è d'altra parte già riuscito a stabilire che la valigia è stata gettata nel canale martedì sette degli occupanti di una macchina le cui impronte, molto nette, sono state rilevate sull'orlo dell'argine. Infine è già stato appurato che la valigia è stata acquistata in questi giorni presso un negozio del Grands Boulevards.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti: Agenzia La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: 21: La padrona di Raggio di Luna, Garinei-Giovannini, M.a. di: Kramer. Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballett, R. Alda. Ult.

Auditorium di Torino: Domani ore 21, Concerto sinfonico n. 8, turno A; Dir. Otto Ackermann, Solisti: A. Benone, Enrico Lini.

Carignano: Comp. Teatro-Cronaca di Franco Parenti. Ore 21,15 «Italia, sabato sera».

Metropolitano: 16,30 Marionette Diandlja «Poter senza ben».

Piccolo Teatro: ore 21,15 Comp. Stabile: abbon. turno B «La nottola» di Carlo Bertolazzi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822: 17-19 21-1 Me Di Nunzio, cantano R. Di Rienzo - Valentini.

Augustea: ore 21 Happy Boys.

Rivoli (Valentino): Vaglione.

Castellina: 17 e 21 Orch. Rossetot.

Club Magnata n. 11: ore 21 danze.

Eden Dance: 21 Orch. Lahardi.

Fare Club: 21 Fred Buscaglione.

Fausto: Café chantant Medici 113.

Veglia, Dalle 23 - 24 ricchi premi.

Gazzelle Danze: 16,30-21 Me Leone.

Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.

Hollywood: 21 Orch. Turi-Castello

La Furia Danze: 21 Orch. Rusca. Cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

La Cicala (Cavoretto): Ristoranza danze 21 col Classico quartetto.

Montecappuccini Danze ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.

Principe Danze: 21 Wonderful Me Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo.

Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.

Smeraldo: 21 Bajocco-Lanfranco.

Trecadero: 17 e 21 Dahli's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-218) Carletto e i 5 del Settebello

Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attrea, Orch. Armand.

Escargot, via Volta 6, P. Nuova: La taverna del jazz, ore 21.30.

Esperia Club (via Cavour 6, telef. 44-780): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 0, 16 e 21.

Pattinaggio Pellerina Tel. 772-126.

Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-19

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» tech. VistaVision P. McMurray, Charlton Heston, Donna Reed, B. Hale.

Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney.

Corso: «Piccola posta» Alberto Sordi, Franca Valeri, Pl. L. 400.

Doria: «Alister Roberts» CinemaScope col. H. Fonda, J. Cagney.

Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col. V. De Sica, S. Loren.

Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision Dirk Bogarde.

Metr. Cristina: «Oltre il destino» Glenn Ford, Eleanor Parker. CinemaScope technic Multivision 10,30, Orario: 14-16-18-20-22.

Regent: «Racconti romani» CinemaScope cantancolor, F. Fabrizi, Gloy, Balli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò, Ingresso L. 400.

Vittoria: «Caccia al ladro» tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.

Ariston: «Lord Brummel» techn. MetroScope, E. Taylor, S. Granger.

Augustus: «Vendicatore nero» CinemaScope techn. Errol Flynn, Dru.

Nazionale: «La straniera» G. Lollobrigida, Gerard Garaud, D. Andrews, CineSc. Tech.

Torino: «Gli amanti dei 5 mari» techn. Cinesc. L. Turner. Ap. 10.

Alexandra: «Gli ultimi 5 minuti» Linda Darnell, Vittorio De Sica.

Artochino (c. Sommeiller sop. v. 8 Secondo): «Giorno maledetto» CineSc. tech. S. Tracy, R. Ryan.

Capitol: «La lunga linea grigia» techn. CineScope, Tyrone Power.

Fiera: «Gli ultimi 5 minuti» con Linda Darnell, Vittorio De Sica.

Giardino: «Gigi», con Daniele Delorme e Frank Villard.

Hollywood: «Giorno maledetto» CineSc. tech. S. Tracy, R. Ryan.

Ideal: «Desperado», Wanda Morris e Comp. Riv. Narciso Parigi col balletto Killer 16,15 e 21,15.

Massima: «Anonima delitti» Broderick Crawford, R. Conte.

Principe: «Giorno maledetto» CineSc. techn. S. Tracy, R. Ryan.

Statuto: «Anonima delitti» Broderick Crawford, R. Conte.

Adriano (Succhi 65): «Pattuglia Amba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale.

Alcione: «Schiava del peccato». Riv. Sergio Punti 16,15-21,15.

Alpi: «Donne più belle del mondo» tech. Lollobrigida, Casaman.

La Feria: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. CineScope, Van Johnson, E. Taylor, V. Pidgeon.

Regina: «Alamo» colori Sterling Hayden, A.M. Albergnetti, Carlson

Astl: «Circo a 3 piste» technic. Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. 14.

Olimpia: Mezzanino tech. Gardner Mc. «Figlio di Koona» technic.

P. Nuova: «Ulisse» technicolor.

Romano Caffè del porto, Bonanca. Riv. Gianni Orbechi 16,15-21,15.

S. Velloso: «Tre 3 amori» technic. Grver Garson, Robert Ryan.

Esperia: «Tamburi a Tahiti» col. Dennis O'Keefe, Patricia Medina.

Giardino: «Quo vadis» tech. Robert D. Kerr, Ult. 21,30.

Italiano: Stravagante Mr. Morris, techn., George Cole, V. Murri.

Miraflori: Rampe 7° Cavalleggeri. S. Rita: Prossima apertura.

Vittoglio: «08/15» Paul Boehmer.

Araldo: «Principe studente».

Eliseo: «Pianeta di fortuna» col. CineScope D. Day, R. Cummings.

Fréjus: «Bianco Natale» techn. Bing Crosby, Danny Kaye.

Nuovo: «Silenzio si spara» Eddie Constantino, May Britt.

S. Paolo: «Deserto che vive» tec. e «Mio amico Benjamino» Disney.

Belgio: «Pista Pippo Paperino».

Corallo: «Riccardo cuor di leone» CineScope tech. Virginia Mayo.

Eridano: «Magnifica preda» tec. CineScope con Marilyn Monroe.

Grega: «Le due orfanelle» tech.

Radium: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Apert. 14.

V. Veneto: Pluto Pippo Paperino.

Astra: «Carosello dinoiano».

Beralai: «Stravaganto Mr. Morris» techn. George Cole.

Elbe: «Tempesta sotto i mari» CineScope tech. Robert Wagner.

Excelsior: «La bella mugnaia» in Cinesc. tec. Sophia Loren, De Sica

Nazzaro: «La spada e la rosa».

Odeon Venalzio 8: «Valle dell'Eden» techn. J. Dean, J. Harris.

Star: «Grande flagello» techn.

Adua: Luna nova, Togliani, Var.

Aurora: «Zanzariha» tech. Hollis.

Brescia: «Pane amore e gelosia».

Eri-Dan: «Angelo bianco».

Valdocco: «Inferno sotto terra».

Fortitas: «Due lacrime», Irene Galter, A. Farnese. Riviera 21,15.

Manzoni: «Figli del secolo».

Nord: «Due lacrime» Boni-Lasilla.

Palermo: Non c'è amor più grande

Il Faro: Prigioniero del re, col. Reclair: La bella mugnaia. Script.

Baretti: «Spada e la rosa» tech. Calabria: «Cavalieri tavola rotonda» technicolor CineScope.

Cellarese: «Ultima volta che vidi Parigi» techn. MetroScope. Elizabeth Taylor, V. Johnson, Pidgeon

Italia: «Operazione notte» Cifariello. Gran Rivista 21,15.

Lingotto: «Fortezza dei tiranni» techn. H. Montalban, St. John.

Moderno: «La nemica» B. Cagnai.

Nizza: «Lilì» technic. Leslie Caron, Mel Ferrer.

Piemonte: «Principe studente», Scope col. A. Blyth, E. Purdom.

S. Carlo: «Sabrina» A. Hepburn.

Spada: «Pugilari del Bengala» techn. Rock Hudson, A. Dahl.

Alba: «Pianura rossa» technic. Gregory Peck.

Apollo: «Circo a 3 piste» techn. VistaVision. J. Lewis, D. Martin.

Diana: «Vera Cruz» tech. CineScope. Gary Cooper, B. Lancaster.

Dora: Piccola santa».

Edera: «Medico dei pazzi» Totò.

Lucento: «Sabrina» Humphrey Bogart, Audrey Hepburn.

Leinerio: «Le due orfanelle» col. Myriam Bru, Milly Vitale.

Myrlalde (p. Chiesa della Salute): «Rob Roy bandito Scozia» tech. panoram. R. Todd, G. Johns. A. 16.

Roma: Regina piramidi, col. Scope

Splendor: «Magnifica preda» ten. CinaScope Marilyn Monroe.

Ritrovi: E.N.A.L. — Augustus, Maffei, Alpi, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Odeon; Teatro Carignano e Piccolo Teatro.

LA CACCIA AI NUMERI "PROBABILI,,

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 31 dicembre 1955 nelle 10 ruote:

BARI: N. 18 (da 84 sett.), 20 (da 69), 56 (da 53), 37 (da 48), 33 (da 43), 80 (da 43), 49 (da 41), 87 (da 40), 85 (da 38), 29 (da 38).

CAGLIARI: N. 30 (da 85 sett.), 70 (da 80), 10 (da 44), 84 (da 43), 6 (da 43), 5 (da 29), 78 (da 33), 11 (da 30), 61 (da 30), 40 (da 28).

FIRENZE: N. 74 (da 84 sett.), 7 (da 53), 79 (da 47), 36 (da 43), 61 (da 41), 86 (da 41), 2 (da 38), 84 (da 33), 3 (da 33), 1 (da 30).

GENOVA: N. 90 (da 87 settimane), 54 (da 52), 65 (da 45), 18 (da 40), 68 (da 39), 75 (da 38), 52 (da 36), 56 (da 34), 63 (da 34), 23 (da 33).

MILANO: N. 14 (da 116 sett.), 34 (da 64), 85 (da 51), 10 (da 51), 25 (da 49), 32 (da 41), 51 (da 40), 69 (da 39), 67 (da 37), 26 (da 37).

NAPOLI: N. 72 (da 101 sett.), 37 (da 100), 19 (da 78), 25 (da 78), 32 (da 59), 57 (da 47), 84 (da 42), 22 (da 42), 80 (da 40), 53 (da 36).

PALERMO: N. 46 (da 83 sett.), 87 (da 75), 59 (da 73), 35 (da 72), 54 (da 53), 60 (da 51), 81 (da 50), 10 (da 55), 44 (da 48), 29 (da 48).

ROMA: N. 76 (da 50 sett.), 76 (da 47), 89 (da 45), 26 (da 44), 54 (da 42), 56 (da 42), 33 (da 40), 49 (da 37), 41 (da 36), 80 (da 34).

TORINO: N. 21 (da 91 settimane), 13 (da 82), 37 (da 78), 87 (da 69), 44 (da 51), 75 (da 49), 34 (da 48), 35 (da 41), 61 (da 33), 8 (da 33).

VENEZIA: N. 63 (da 97 sett.), 90 (da 67), 24 (da 57), 45 (da 54), 80 (da 45), 70 (da 47), 28 (da 44), 22 (da 43), 58 (da 43), 46 (da 42).

Ritardi poi dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Bari, 23 sett.; Cagliari, 34; Firenze, 9; Genova, 28; Milano, 8; Napoli, 10; Palermo, 11; Roma, 21; Torino, 4; Venezia, 3.

Vertibili: Bari, 10 settimane; Cagliari, 23; Firenze, 46; Genova, 9; Milano, 25; Napoli, 24; Palermo, 4; Roma, 19; Torino, 0; Venezia, 3.

Cadenze, Figure, Decine:

Ruota	Cadenza	Ritardo	Figura	Ritardo	Decina	Ritardo
Bari	9	26	1	28	10.ma	44
Cagliari	3	48	7	24	1.a	82
Firenze	8	27	8	31	70.sa	25
Genova	8	40	1	27	70.na	50
Milano	0	13	8	42	30.na	69
Napoli	2	42	1	17	40.ma	15
Palermo	4	28	8	33	20.na	35
Roma	0	22	4	21	50.na	43
Torino	7	18	1	31	20.ma	17
Venezia	4	27	9	24	20.na	28

Le MASSIME FREQUENZE calcolate sulle ultime 52 settimane (dal 1-1-'55) si presentano per le cadenze, figure, decine, gemelli e vertibili come segue:

BARI: cadenze: n. 4 (8 uscite); 3 (7); 6, 1 (6); 0, 8 (5); 7, 5, (5); figure: n. 3, 9, 7 (8 uscite); 5 (6); 5 (5); 1 (4); 2, 4, 8 (3); decine: 1°, 40.na (7 uscite); 20.na, 30.na (5); 3°.na (4); 60.na (3); gemelli: 1 volta con 8 anni (44, 77, 55); vertibili: 5 volte.

CAGLIARI: cadenze: n. 8 (7 uscite); 9 (6); 1, 2, 6 (5); 4, 7 (4); 0 (3); figure: n. 2 (7 uscite); 4, 5 (6); 7, 8 (5); 9 (4); 1 (3); decine: 50.na (6 uscite); 10.na, 80.na (5); 90.na, 30.na, 20.na (3); gemelli: 3 volte (11, 33; 33, 55; 44, 88); vertibili: 6 volte.

FIRENZE: cadenze: n. 3 (5 uscite); 2, 5, 7 (4); 6, 0, 9, 1 (3); figure: n. 9 (8 uscite); 2 (6); 6 (5); 5, 3, 1, 7 (4); 4, 8 (3); decine: 40.na, 10.na (6 uscite); 50.na (5); 1°, 90.na (5); 30.na (3); 80.na (4); gemelli: 3 volte: (11, 44; 11, 77; 66, 44); vertibili: 1 volta.

GENOVA: cadenze: n. 3, 0 (7 uscite); 2 (5); 7, 1, 5, 9 (4); 8, 6 (3); figure: n. 2 (12 uscite); 7 (9); 6, 3, 8 (7); 4 (6); decine: 20.na, 1° (8 uscite); 80.na (5); 30.na (4); 70.na, 40.na, 60.na (3); gemelli: 1 volta (44, 11); vertibili: 7 volte.

MILANO: cadenze: n. 1 (8 uscite); 3, 4, 2 (6); 0, 3, 8, 5 (4); 9, 7 (3); figure: n. 2, 1, 5 (7 uscite); 4, 9 (6); 8, 6, 3 (5); decine: 40.na, 80.na, 60.na, 10.na (7 uscite); 50.na, 20.na (4); 70.na (3); gemelli: 3 volte (33, 88; 44, 22); vertibili: 3 volte.

NAPOLI: Cadenze: N. 8 (8 uscite); 3, 4 (5); 5, 7, 9, 6 (4); 2, 1, 0 (3); Figure: N. 3 (8 uscite); 8, 4, 5 (6); 1, 7, 5 (5); 2, 9 (3); Decine: 60.na (8 uscite); 80.na (7); 40.na (6); 1° (5); 10.na, 20.na, 50.na, 90.na (4); 70.na (3); Gemelli: 3 volte (88, 44; 33, 77; 88, 66); Vertibili: 4 volte.

PALERMO: Cadenze: N. 8 (8 uscite); 3 (7); 4 (4); 1, 5, 2 (3); Figure: N. 7, 4 (7 uscite); 0, 5 (6); 9, 3 (5); Decine: 70.na (8 uscite); 60.na (7); 10.na, 80.na (6); 40.na (5); 1°, 50.na, 30.na (3); Gemelli: 1 volta (22, 77); Vertibili: 5 volte.

ROMA: Cadenze: N. 7 (8 uscite); 3 (6); 0, 6, 1, 2, 4 (4); 9 (3); Figure: N. 3 (8 uscite); 7, 8 (6); 4, 1, 5 (5); 6, 9 (4); Decine: 10.na (10 uscite); 1° (8); 80.na, 30.na (7); 20.na (6); 40.na (3); Gemelli: 3 volte (44, 88; 88, 44; 22, 11); Vertibili: 2 volte.

TORINO: Cadenze: N. 1, 3 (8 uscite); 8, 0, (6); 9, 2 (5); 4 (4); 6 (3); Figure: N. 3 (8 uscite); 6 (6); 1, 9 (5); 8 (4); 4, 6, 2 (3); Decine: 80.na, 70.na (8 uscite); 10.na (6); 90.na, 30.na, 20.na (4); 60.na (3); Gemelli: 3 volte (33, 55; 44, 88); Vertibili: 3 volte.

VENEZIA: Cadenze: N. 3, 6 (6 uscite); 7, 2, 1, 8 (6); 0, 5 (4); Figure: N. 8 (10 uscite); 3 (9); 7, 6 (7); 9 (6); 8, 4, 5 (4); Decine: 30.na (8 uscite); 60.na (6); 70.na, 1°, 80.na (4); 40.na, 10.na (3); Gemelli: 3 volte (33, 22; 66, 88; 66, 22); Vertibili: 2 volte.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 58, da 592 sett.;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35, da 582 sett.;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 51, da 582 sett.;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 42, da 621 sett.;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 38, da 633 settimane.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 4 uscite nella ultima settimana (dal 1-1-1955) è la seguente:

Bari, 20 (7 volte); 61, 53, 34, 7 (6); 43, 23, 36 (5); 86, 9, 3, 14, 15, 4, 63 (4). Cagliari, 10, 68, 18, 55, 22, 45, 30, 39, 25, 88 (5 volte); 2, 72, 88, 89, 4, 34, 44, 66, 69, 32, 87 (4). Firenze, 86 (7 volte); 50 (6); 13, 62, 25 (5); 71, 60, 9, 70, 5, 17, 21, 41 (4). Genova, 85, 3 (5 volte); 48, 74 (5); 62, 24, 69, 71, 35, 44, 13, 20, 61, 20, 5, 51, 87 (4). Milano, 41 (7 volte); 47, 42 (5); 16, 4 (6); 85, 39, 86, 67, 55, 25, 64, 18, 40, 82, 79 (4). Napoli, 39, 30 (7 volte); 83, 4, 43 (6); 73, 58, 42, 66 (5); 60, 57, 35, 34, 67, 71, 5, 30, 51, 74 (4). Palermo, 61 (9 volte); 36 (7); 49, 76 (6); 18, 72, 87, 12 (5); 15, 73, 16, 71, 1, 28, 7, 12, 64, 31, 63 (4). Roma, 7 (7 volte); 25, 69 (6); 10, 23, 16, 71 (5); 31, 50, 35, 42, 30, 79, 8 (4). Torino, 10, 85, 83, 74, 70(6 volte); 5, 31, 60, 18, 80, 45, 23, 28, 54, 1, 12, 71, 73, 39, 24, 82, 40, 41 (4). Venezia, 10, 38, 88, 66, 52 (6 volte); 61, 87, 42, 84, 3, 11, 85 (5); 21, 63, 86, 30, 14, 15 (4).

Prospetto della frequenza degli estratti determinati dal 1-1-1955 per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 3 volte in questo periodo; 4 o più volte quando è seguito a fianco; le sequenze immediate sono pure indicate):

RUOTA	1°	2°	3°	4°	5°
TORINO	9 (4 volte) 70, 82, 87	19 (3 volte) 40 (2 volte) 2, 7, 55	40 (3 volte) 2, 7, 79	58 (2 volte) 64, 75, 86	76, 81
BARI	31, 9 (2 volte)	78	55 (2 volte) 2, 80, 15	2	5, 10, 66, 90 (2 volte)
CAGLIARI	46 (2 volte) 6	55, 58	19, 85	88	2, 27
FIRENZE	14	22 (4 volte) 75	—	81	71, 75 (2 volte)
GENOVA	89, 90, 51	52, 69	83, 3	—	—
MILANO	—	28, 44 (2 volte) 61	45, 14, 58	15 (2 volte) 2 (2 volte)	35, 67, 99, 46
NAPOLI	67, 17 23 (2 volte)	63 (4 volte)	14, 30 e 52 (2 volte ciascuno)	88 (4 volte) 66	74 43 (2 volte)
PALERMO	—	41 (3 volte) 1 (2 volte) 75 (2 volte)	76 (2 volte)	31, 87, 84, 72, 61, 90	14
ROMA	88	71 (2 volte) 1 (2 volte) 42	4, 7	8 (4 volte) 25 13 (2 volte)	15, 30
VENEZIA	20, 13	70 (2 volte) 2	11, 52	15 9 (2 volte)	61

Con il metodo scoperto da un sarto abruzzese

I genitori potranno scegliere tra un figlio maschio e una femmina

Antonio Sabatucci avrebbe trovato il segreto per determinare il sesso dei nascituri - In trattative con una ditta tedesca per vendere il suo calendario - Quali sono i giorni "maschili,, del mese di gennaio

Antonio Sabatucci, l'uomo che afferma di aver scoperto il metodo per determinare il sesso dei nascituri, circondato da una schiera di maschietti

Nostro servizio particolare

Teramo, mercoledì sera.

Non è facile avere un colloquio con Antonio Sabatucci, l'uomo che pare abbia scoperto il segreto per determinare il sesso dei nascituri. Non che ci sia da fare anticamera, anzi: ma abita in una frazione così lontana, nella zona più remota d'Abruzzo, che per arrivarci bisogna arrampicarsi in auto su per una strada dimenticata da chissà quanti anni, e poi fare a piedi un altro bel pezzo. San Vito di Valle Castellana, in provincia di Teramo, conterà sì e no trecento abitanti, e non ha neppure la luce e l'acquedotto. Però ho Sabatucci, e questo basta ai semitisti per consolarsi dello stato in cui vivono.

Il calendario segreto

Perchè Sabatucci fa il sarto, ma il suo mestiere sta nella scoperta della legge che permette di indovinare e addirittura determinare il sesso dei figli. Una quarantina d'anni fa, chissà come, la prese una terribile curiosità di sapere perchè la natura fosse tanto misteriosa nella determinazione del sesso dei nascituri. Tutto nell'universo, avviene secondo precise leggi, egli pensò: perchè, dunque, anche questo non deve obbedire a una legge? Sabatucci aveva intuito fin da allora che tutto potesse dipendere da certi fattori; per molti anni rimasi i dati fornitigli dai suoi compaesani, fece conti, le prove, le controprove; e finalmente fu in grado di compilare una legge abbastanza sicura.

Una dei figli, laureatosi in medicina, ebbe occasione di lavorare per qualche tempo in una clinica ostetrica di Roma, e potè segnalargli a sua volta un gran numero di altri dati, che gli permisero di perfezionare le sue cognizioni e di chiarire gli ultimi dubbi.

«Di che si tratta — ci dice il sarto — non l'ha detto neppure ai miei familiari. E a mio figlio dottore mi son deciso a dirlo poco tempo fa, proprio perchè lui è specializzato in queste cose e adesso vuole scriverci un trattato scientifico in proposito. Controllerà un migliaio di casi in famiglia, tutti i parenti, e poi vedremo. Ed allora anche quella volta».

L'esperienza conferma l'esattezza di un ciclo: la scienza deve spiegarne le cause. In termini molto vaghi la determinazione del sesso sarebbe dovuta esclusivamente a reazioni acido-basiche negli organi uriniferi, che per fattori stagionali si ripetono con metodica periodicità, variabile comunque di anno in anno. Questo test, che dal resto trova conferma in parecchi studi già compiuti, sarà documentato e sostenuto dal dott. Sabatucci in un prossimo congresso scientifico.

Attualmente esistono metodi rigorosi per avviare il sesso del nascituro, ma solo nel corso della gravidanza. Recente è quello di Rapp e Richardson, basato sulla presenza nella saliva della gestante di un ormone libero — per l'esattezza di un estrogeno — determinabile con una semplice reazione chimica. Soltanto fra le cinquantaquattresima e la trentaseiesima settimana di gravidanza la prova può dare risultati attendibili, nel 93 per cento dei casi. Ma comunque, a cose fatte, sapere quale sarà il sesso del nascituro è solo una magra soddisfazione.

Pensiamo ai gemelli

Quello che interessa, dice Sabatucci, è determinarlo. Le conferma avute negli ultimi anni gli permettono di sostenere di dati di fatto che il suo metodo è quello buono. Quotidianamente il postino gli recapita pacchi di lettere con richieste di consigli, alle quali risponde con puntualità, sempre che ci sia il francobollo. Siccome sull'argomento non si sa ancora nulla, molti consigli al corrente del fatto pensano che valga la pena di provare. Questa, evidentemente, è la causa principale del successo di Sabatucci, oltre — naturalmente — l'esattezza delle sue previsioni. Alla nostra presenza il portalettere gli ha consegnato alcune missive. Tra queste, una della signora Goltrude Olivetti; diceva: «La data che le richiesi con la mia ultima lettera, e che lei mi predisse per fare un maschio, è risultata esatta». Seguono i ringraziamenti, più un assegno che soddisfa visibilmente Sabatucci. Poi un'altra lettera della signora Adele Faccenini, via Dolomiti 1, Roma: «Ho dato alla luce il terzo maschio, e ciò ha confermato le sue indicazioni, sempre risultate più che esatte». Ed una cartolina della signora Maria Tercan Piada, Sant'Egidio di Perugia: «L'inverno che mia sorella ha avuto una bambina come diceva il suo calendario, la mia levatrice un maschietto, una cugina di mia cognata un altro maschio, ed una mia amica ancora un maschio, proprio secondo il suo calendario da me distribuito».

Il problema che adesso affligge il sarto di Valle Castellana è quello dei gemelli: i casi di da osservare son pochi, quindi non riesce ancora a capirci gran che. Solo volendo gemelli di sesso opposto potrebbe indicare i giorni favorevoli, ma senza sicurezza di azzeccarci.

Recentemente Sabatucci ha avuto proposte da una ditta farmaceutica tedesca per la cessione del «brevetto», come lui chiama il suo segreto. Lo hanno invitato a Roma, gli hanno pagato il viaggio e il soggiorno, però non si sono messi d'accordo sul prezzo. Comunque le trattative sono ancora in corso.

Sandro Morriconi

Esposti a Vigevano 4000 modelli di calzature

La "città delle scarpe,, presenta le sue novità

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, giovedì sera.

Per la diciannovesima volta, domani, la Mostra internazionale delle calzature aprirà i suoi cancelli in questa antica e laboriosa cittadina che la volontà tenace e la gloriosa tradizione del suo illustre artigianato hanno fatta diventare famosa ovunque come la «capitale della scarpa».

Dopo le celebri rassegne estive di Francoforte, di Londra e di Chicago, la grande esposizione di Vigevano viene ogni anno a dire la parola definitiva e a fornire, quindi, il necessario orientamento sui due elementi principali che forniscono forza, propulsione e progresso a questa importante branca dell'industria calzaturiera italiana: i prezzi e la moda per la stagione primaverile e per l'estate.

Anche quest'anno, i risultati conseguiti sono eloquenti; il merito è ancora dei geniali modellisti italiani e delle maestranze negli altri 200 calzaturifici locali e dei più che 500 artigiani. Gli industriali assecondano codesto sforzo con comprensione; e la dimostrazione più evidente dell'aumentato successo della produzione è fornita non solo dalla vendita interna, ma dalla conquista di sempre nuovi mercati nel mondo. L'esportazione che, nel 1950, aveva raggiunto la cifra di 200 milioni di lire, nel 1954 era salita a 3 miliardi e 750 milioni, per toccare i 2 miliardi e 850 milioni nei soli primi sei mesi del 1955; quasi tre miliardi che, alla vigilia dell'apertura di questa rassegna, sono diventati, secondo i dati più recenti, quasi 5.

Tale esportazione — secondo gli esperti che abbiamo avvicinati —, potrebbe essere anche maggiore se lo sforzo dell'industria italiana fosse opportunamente facilitato da un più sensibile comprensione degli organi di Governo.

La rassegna vigevanese contempla anche quest'anno alcune ottime novità speciale in fatto di forma e colore: la gamma, già ricchissima, è ulteriormente aumentata e aumenta ogni anno con un ritmo così febbrile che, se si dovesse procedere di questo passo, nessuno quanto ha con facoltà intuizione delle une dei maggiori esperti, si arriverà almeno ai milioni di modelli; un modello, cioè, per ogni italiano!

Uno dei più quotati modellisti, il noto creatore E. Nembro, ci ha precisato che l'industria e l'artigianato ritengono il punto raggiunto, ormai, una evoluzione di linee che pone i modelli italiani all'avanguardia anche in campo internazionale: il successo delle recente partecipazione italiana alla mostra di Chicago ne è la prova più clamorosa. Questo successo ha permesso di prendere, per la mostra che si inaugura domani, il più imponente campionario di scarpe che si sia mai visto in Italia, con oltre 4000 modelli.

Gli espositori dell'attuale Fiera — che resterà aperta fino al 15 gennaio — sono 350; e tutti qualificati; molti sono anche quelli stranieri. Ma Vigevano, superba regina della produzione nazionale, sovrasta tutti i presenti con la sua attuale produzione di oltre 60 milioni di scarpe in cuoio e di 120 milioni di scarpe in gomma, al giorno: un terzo dell'intera produzione nazionale.

Per concludere con alcune indicazioni specifiche sulle novità che i visitatori quest'anno troveranno, citeremo il criterio che è prevalso: pellami stampati a fiori; scarpe da donna con tacco alto e snello sempre più sottile, vale a dire più sottile ancora di quello già sottilissimo, lanciato lo scorso inverno: un tacco che viene immerso in un bagno elettrolitico per fargli subire un processo di cromatura che lo rende quasi infrangibile, pur conservandogli la dovuta leggerezza. Questo tacco viene poi munito di un sovratacco in nailon.

Il colore di gran moda non è uno solo: c'è una specie di arcobaleno di armoniose gradazioni, che vanno dal blu rondine al rosso papavero; dal verde «chartreuse» alla cosiddetta «tinta cadente»; cioè color foglia morta; ed è, pare, soprattutto questa «tinta cadente» che consentirà alle leggiadre ed esigenti indossatrici di rimanere in piedi lentissimo e con una scarpa di cartello e al contempo salda e robusta.

Novità anche nelle qualature che quest'anno sono definite in «groppone» di color neutro, qualcosa dell'alga marina: si tratta di un cuoio ottenuto con una concia metà vegetale e metà al cromo che consente la flessibilità e permeabilità nello stesso tempo oltre a stabilità anche su terreno viscido o su pavimenti lucidi o scivolosi. Suole più attuali e progredite di queste non se ne esistono.

La scarpa ha dovuto essa pure adeguarsi ai tempi: le strade e i marciapiedi asfaltati di oggi non impongono più la scarpa con suole pesante; agli acciottolati di un tempo fanno oggi riscontro strade ben livigate e la scarpa dei tempi nuovi non deve essere un astuccio bensì un complemento, oltre che elegante e duraturo, comodo e leggero. Oggi si cammina molto meno di un tempo; si tende alla motorizzazione su vasta scala e la scarpa massiccia è superata.

Una giovane e bella signora presente oggi alla «vernice» della mostra, provando un paio di scarpe da sera, uscì con questa esclamazione: «Par di volare». L'umile favola antica della variopinta farfalla, vagante nel sole e nell'azzurro dell'estate incipiente, diceva: «Vivendo volando che male ti fo?». Ricordate? Ebbene, non è improbabile che, a furia di rendere leggera la calzatura, gli instancabili stilisti di Vigevano e i loro geniali artigiani trovino, per la scarpa del prossimo futuro, il modo di rispondere all'interrogativa della timida farfalla: di mettere cioè in ali anche ai volanti calzari delle nostre donne.

Lincoln Cavicchioli

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

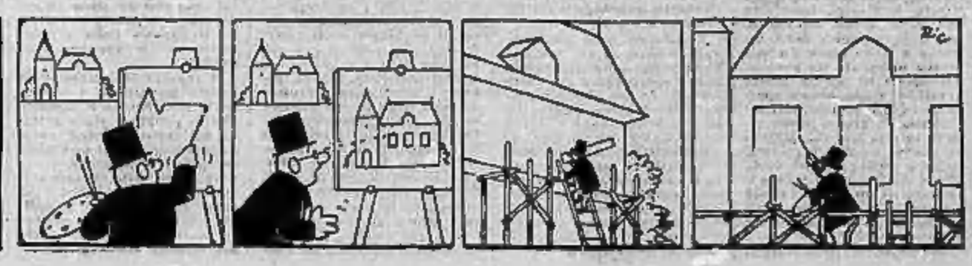
LXXIV. — Johnny Fortuna sfugge, a Venezia, non Angela, all'aggressione di due uomini di Jim Ranch, il bandito che aveva cercato di farlo assassinare. Jehnny si reca nella casa della «contessa», padrona di Angela, ove trova Banjo che lo minaccia. Ma la «contessa» lo difende a sua volta.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XXXVI. — Holmes indaga, nel castello di Pardennick, sulla morte di Tobia Joad, trovato assassinato dalla nipote Emily. Holmes parte in barca, con Watson e Roger Joad, per cercare una grotta nella «caldaia del diavolo». Accanto a loro rotola un mulinello con un drappo rosso.

le avventure del Signor TOBIA



Marilyn torna al cinema

Monroe: mezzo miliardo per girare quattro film

Hollywood, giovedì sera.

Marilyn Monroe ha firmato in questi giorni un contratto con la casa cinematografica americana «20th Century Fox» in base al quale essa si impegna a lavorare per sette anni consecutivi a quattro diversi film. Il contratto andrà in vigore a partire dal prossimo febbraio e il compenso fissato all'attrice è di ottocentomila dollari, pari a circa mezzo miliardo di lire.

La notizia ha contribuito non poco a rialzare le quotazioni della Monroe dopo le alterne vicende seguite, anche nel campo della sua attività cinematografica, al suo divorzio da Joe di Maggio. Era sembrato infatti che la Monroe, stanca di coprire ruoli esclusivamente «sexy», intendesse dedicarsi all'interpretazione dei capolavori del teatro russo, svolgendo al tempo stesso attività di attrice e di produttrice.

Negli ambienti ben informati di Hollywood si assicura invece che la decisione della attrice di costituire la «Marilyn Monroe Production Inc.» è da attribuirsi al compenso troppo scarso che la Monroe riceveva per la sua interpretazioni. Nei quattro film in programma dovrebbe essersi quello del regista John Huston nel quale la Monroe apparirà al fianco di Laurence Olivier. Si tratta di un adattamento cinematografico della commedia «The sleeping prince» che verrà girato in Inghilterra l'agosto prossimo.

Prova di discesa obbligata gigante: presenti anche le russe

Esame definitivo per le discesiste azzurre oggi a Grindelwald

Nostro servizio particolare

Grindelwald, giovedì sera.

Nella gara del fondo individuale (10 km.) che ha avuto luogo ieri pomeriggio, l'ausiliaria Maria Gerbaz, 18° concorso svizzero femminile di Grindelwald, le svizzere sovietiche hanno dato un'altra clamorosa riprova delle loro grandi qualità: dominando in largo e in lungo tutte le loro avversarie, comprese le temibili polacche, si sono aggiudicate i primi sei posti nella graduatoria finale. Come una sorpresa può essere valutato il fatto che, anziché alla campionessa del mondo Lubowa Kosireva, la vittoria è andata alla giovane Rosa Brocina di cui finora, almeno negli ambienti internazionali dello sci, ben poco si era sentito parlare.

Si tratta di un'atleta messasi in luce al termine della scorsa stagione in alcune competizioni russe. Come ci è stato detto dai dirigenti sovietici ella è insegnante in una scuola di sport a Mosca. Un altro elemento di indubbio valore lo troviamo nella persona della bionda Anna Kaalaste, che per parecchi chilometri ha marciato in seconda posizione, lasciandosi superare soltanto all'ultimo dalla Kosireva.

Il divario di classe fra le russe e le fondiste degli altri Paesi europei, è enorme: basti dire che l'ultima delle russe, Valentina Sareva, ha tagliato il traguardo con oltre due minuti e mezzo di vantaggio sulla pur molto aggueritа polacca Krzeptowska. Le fondiste sovietiche hanno soprattutto palesato — e qui dovrebbe ritornare il segreto di almeno in parte dei loro strepitosi successi — una eccezionale preparazione atletica; ma anche tecnicamente sono sembrate molto evolute. La prova di fondo, almeno per quanto riguarda la lotta per le posizioni d'onore, ha annullato sofferto a causa della mancata partecipazione delle azzurre, delle quali si prevedeva che si sarebbero imposte fra le Paesi dell'Europa centrale. Purtroppo, le quattro fondiste italiane da alcuni giorni febbricitanti, non erano ieri assolutamente in grado di scendere in lizza.

L'allenatore Rodigliero, sempre sperato fino all'ultimo istante di poter allineare perlomeno Fides Romanin, ma essendo peggiorate le condizioni di questa atleta, all'Italia non è rimasto altro che rinunciare definitivamente a questa affaticante competizione.

Stamane le nostre rappresentanti del fondo hanno lasciato Grindelwald per fare ritorno in Patria dove spera di rimettersi in tempo utile per le Olimpiadi di Cortina. L'assenza della compagine azzurra di fondo, ha destato vivo rammarico fra i numerosi appassionati di sci qui convenuti, avendo l'Italia riportato in questa specialità diversi allori nelle passate edizioni del concorso di Grindelwald.

Oggi stesso, con lo slalom gigante il primo atto della cosiddette prove alpine in cui l'Italia si cimenterà con ben sei discesiste, Giuliana Minuzzo, Vera Schenone, Maria Grazia Marchelli, Zoe Poloni, Ornella Ebner e Anna Pellissier. Mancherà soltanto Carla Marchelli feritasi l'altro ieri a una caviglia. Le azzurre hanno portato ieri a termine sulle piste del First, le loro preparazione, percorrendo una mezza dozzina di volte le varie piste.

Roberto Lacedelli, nel abbiamo chiesto alcune previsioni sull'odierno cimento, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La lotta sarà oggi quanto mai aperta fra le diverse concorrenti poichè la maggior parte dei Paesi formeranno le loro squadre per Cortina in base ai risultati di questo concorso. Per l'odierno slalom gigante, le austriache sono le favorite. Ma anche Giuliana Minuzzo può sperare a qualche buon piazzamento».

D'assoluta incognita rappresentano le discesiste russe. Da quanto ci è stato detto, la giovane Vassilieva sarebbe l'elemento più quotato della formazione sovietica. Va da sè che l'attesa per la prova delle atlete dell'Unione Sovietica è enorme, quanto mai morbosa. Si ripeterà nello slalom gigante, l'altro grande trionfo sovietico? Per il momento la maggior parte dei tecnici internazionali della sci lo esclude, poichè, secondo il loro parere le discesiste russe sarebbero nettamente inferiori in fatto di tecnica alle austriache, tedesche, italiane e così via. Per concludere ricorderemo che l'Austria ha subito ieri una grave perdita in quanto la Biatti non potrà più gareggiare nel corso di questa stagione avendo riportato la frattura di una gamba.

Luigi Facetti

Giuliana Minuzzo oggi in gara a Grindelwald

Clamori a Roma contro l'U.I.S.P.

Roma, giovedì sera.

Stanotte, poco dopo le 24, agenti del Commissariato Trevi sono intervenuti in piazza dei Pantheon per disperdere un folto gruppo di giovani che avevano inscenato una gazzarra dinanzi all'albergo ove alloggiano gli atleti dell'Unione Italiana Sport Popolari.

Per evitare incidenti è stata avvertita la polizia e gli agenti hanno subito disperso il gruppetto.

Gli hockeisti del Fiat a pari con l'Urania: 12-12

(r.) L'Hockey Club Fiat che aveva finora dominato nei diversi incontri disputati in Francia, a Champoluc e a Megève, ha ieri sera un avversario corsaro nella Urania di Ginevra contro il quale ha dovuto accontentarsi di un risultato di parità (12 a 12). Il Fiat aveva terminato a suo vantaggio il primo tempo (4 a 3); poi il secondo tempo vedeva la situazione invertirsi a favore dei ginevrini (7 a 5); nel terzo tempo il Fiat, in parità riprendeva di nuovo in vantaggio fino a quattro minuti dalla fine (11 a 8) allorchè l'Urania con una serie di attacchi travolgenti si riportava di nuovo in pareggio conducendo per 12 a 11; anche a meno minuto dal termine dell'incontro i torinesi pareggiavano le sorti della gara. Formazione del Fiat: Marchi, Quina, Chiogna, Bragaglio, Schooley, Foca, Sartori, Massa, Oriani, Nardi e Labroche.

CON DUE GIORNI DI ANTICIPO UNA RIUSCITA GARA-REGALO

La Befana arriva in slalom per i piccoli sciatori di Bardonecchia

Cinquantacinque "futuri campioni" al via - Vittoria di categoria della figlia di un pilota di aerei a reazione che fu secondo, proprio a Bardonecchia, nei mondiali di bob - Parentele illustri: una nipote di Girardengo ed un cugino di Gardini

Maestri ed allievi a Bardonecchia. Da sinistra: Astrid Targian (n. 3), Francesco Migone, Costanza Girardengo, Patrizia Benoni, Maddalena Avergni, Silvana Leone, Anna Bonazzi, Vittorio Zangelmi, Ugo Migone, Celina Catella, Gian Carlo Catella, Tonino Piccardo, Bonalli, Gabriella Morando, Lauretta Leone, Piero Locatelli e Roberto Cordero.

DAL NOSTRO INVIATO

BARDONECCHIA, giovedì sera.

I «piccolissimi» dello sci nuovo sono ieri a Bardonecchia hanno fatto sul serio. Non importa se la loro statura oscillava dagli 80 centimetri al metro e qualcosa, non importa se le sfide maggiori non erano davvero strappate urli d'entusiasmo a Sengar ed a Lacedelli. C'era un amico, un bimbo di otto anni, Franco Morial, che lo scorso anno, proprio a Bardonecchia, giocava ancora con la neve e che un male tragico ha ucciso a tradimento, c'era lui, perbacco, non mancano i ragazzini famosi: ecco Massimo Cardini, cugino (un po' alla lontana, forse...) del Fausto lanciato ed ecco Costanza Girardengo, non c'è possibilità di equivoco, è la nipote dell'«airone di Novi». Roberto Cordero vive di celebrità riflesse: è il fratello di una sorella bionda, bella, salva sbaglio eletta miss a Bardonecchia e intervistatissima. Tifosa della Juventus, per la cronaca.

DIFFICILI i colloqui con i campioni e le campionesse formato ridotto. Sono spavaldi, sicuri e tranquilli. Brontolano: «Sono andato fortissimo, peccato che ho incontrato una cosina e a zero al volo!» «Che cosa combinal? » «Volgo la polvere!». Per lui, la neve è polvere, anche il pudrone degli sci di cui sopra si lascia sfuggire un mezzo sorriso.

Costanza Girardengo, la pipotina dell'ex-Campionissimo

E, perbacco, non mancano i ragazzini famosi: ecco Massimo Cardini, cugino (un po' alla lontana, forse...) del Fausto lanciato ed ecco Costanza Girardengo, non c'è possibilità di equivoco, è la nipote dell'«airone di Novi». Roberto Cordero vive di celebrità riflesse: è il fratello di una sorella bionda, bella, salva sbaglio eletta miss a Bardonecchia e intervistatissima. Tifosa della Juventus, per la cronaca.

DIFFICILI i colloqui con i campioni e le campionesse formato ridotto. Sono spavaldi, sicuri e tranquilli. Brontolano: «Sono andato fortissimo, peccato che ho incontrato una cosina e a zero al volo!» «Che cosa combinal? » «Volgo la polvere!». Per lui, la neve è polvere, anche il pudrone degli sci di cui sopra si lascia sfuggire un mezzo sorriso.

Accanto Amprino, figlio dell'ex-sindaco di Bardonecchia, apre la schiera dei concorrenti; la segue Celina Catella, figlia dal «comandante» Catella, l'asso dell'aviazione, il pilota che per primo ha collaudato in Italia un aereo a reazione e che a Bardonecchia fini secondo in un «mondiale» universitario di bob, in gamba il padre (e la mamma anche, intendiamoci bene!), in gamba la figlia. Un tempo da sola. Il suo, resterà il quarto in valore assoluto, il migliore del «reparto donne».

Ma, è a Paolo D'Ormea, lui, l'ultimo posto, le percorre scendere sugli sci, senza farsi ad andare avanti in simile modo è un bravetto di una cremagliera.

Vittorio Zangelmi (n. 47) si prepara per allinearsi al «via»

Ecco a Natale hanno avuto in regalo un trenino elettrico. A intervistato, aiutato da fare, meglio i campioni veri, anche se magari iniziano l'inno dal «sono contento d'essere arrivato primo!».

* *

A chi la palma del successo? Per lo sport, per la gara, parlano i risultati. Per la curiosità, per la simpatia, strada aperta di fronte a Busatti, il cronometrista del Foro, inventore di sci a Bardonecchia, ed a Tonino Piccardo. Un tipo — quest'ultimo — tra gambe da matti, con i suoi 7 anni: ha terminato eroicamente il percorso in una spaccata da ginnastica e, a dir la verità, prima di finire, ha operato una deviazione fuori programma che lo ha spinto verso il tavolo della giuria. Il suo tempo, quindi, proprio dei migliori non è, ma il fatto non costituisce motivo di preoccupazione. Felice come una trottola, pare un passerotto. Come ha abbracciato le chiacchiere e le fotografie, sfreccia verso il fondovalle. Bonalli ne ha cora sui gli occhi: «Visto, che stile, le curvicine?».

* *

La gara. Primo sarebbe il piazzato Paolo Amiradi, ma tanto vale dar le classifiche al completo di questa anteprima dell'Epifania, con tanto di ideale Befana impegnata in slalom. Sei categorie. Ecco:

CLASSIFICA MASCHILE. — DAI DODICI AI DIECI ANNI: 1. Enrico Farroglio; 2. Gian Luigi Morando; 3. Franco Bergalli; 4. Alberto Bottigelli; 5. Carlo Agosta; 6. Giovanni Calamari; 7. Massimino Bandi; 8. Marco Radaelli; 9. Renzo Bogetti; 10. Stefano Mazza; 11. Ugo Migone; 12. Achille Bastelli; 13. Riccardo Maggiora; 14. Ferdinando Bocci; 15. Francesco Ferraro; 16. Mario Emilo.

DAI DIECI AGLI OTTO ANNI: 1. Paolo Amiradi; 2. Gian Carlo Catella; 3. Sergio D'Ormea; 4. Maurizio Bertrand; 5. Michele Carpano; 6. Vittorio Trabucco; 7. Giorgio Boccalatte; 8. Antonio Mutti; 9. Riccardo Bosticco; 10. Massimino Gardini; 11. Giulio Moccagatta; 12. Giorgio Calamari; 13. Carlo Savoré; 14. Guido Massa; 15. Chicco Lazzati; 16. Francesco Migone; 17. Mario Marchib.

DAGLI OTTO AI SEI ANNI: 1. Alvise Bertrand; 2. Vittorio Zangelmi; 3. Stefano Carena; 4. Paolo D'Ormea; 5. Roberto Cordero; 6. Tonino Fierrano; 7. Gian Trisolo.

CLASSIFICA FEMMINILE. — DAI DODICI AI DIECI ANNI: 1. Celina Catella; 2. Augusta Amprino; 3. Costanza Girardengo; 4. Anna Maria Campiotto; 5. Giovanna Bocco.

DAI DIECI AGLI OTTO ANNI: 1. Lauretta Leone; 2. Marita Amprin; 3. Astrid Targian; 4. Daria Lazzati; 5. Anna Bonazzi; 6. Silvana Leone; 7. Adriana Chiavelot; 8. Gabriella Morando. Ritrosa Sandra Trisolo.

DAGLI OTTO AI SEI ANNI: 1. Maddalena Avergni; 2. Patrizia Benoni.

g. b.

Il no del Torino per Frossi all'Inter

Caso Carver: si minacciano sanzioni contro l'allenatore inglese - Difficoltà per formare la squadra anti-Juventus - Viola giocherà - Le condizioni di Grosso

Tra Lazio e Inter è scoppiata la «guerra fredda» degli allenatori e chi ha corso il rischio di andarci di mezzo è il Torino. I nerazzurri hanno interpellato ieri il tecnico granata affinchè assumesse la cura della squadra. Carletto Davico è venuto addirittura a Torino per parlare coi dott. Frossi e da questi è stato pregato di passare in via Alberi per trattare direttamente con i dirigenti.

«Nonostante gli eccellenti rapporti esistenti tra le due società il Torino ha risposto in senso negativo».

Frossi, che così bene ha guidato i granata al secondo posto, resta dunque alla società torinese. In quanto a Carver, ieri in un comunicato la presidenza dell'Inter ha deplorato non soltanto il «silenzio» tecnico inglese» ma anche la Lazio, annunciando per i prossimi giorni una serie di note ufficiali che dovrebbero rendere di dominio pubblico l'azione energicamente intrapresa dalla società nerazzurra. Essa oltre a chiedere il risarcimento dei danni, intenderebbe mettere il Centro tecnico federale nelle condizioni di non poter rilasciare la tessera di allenatore a Carver.

Questo per quanto si riferisce alla «guerra fredda» degli allenatori». Il capitolo gioco non è meno complicato, almeno tra i nerazzurri.

Mai vista un'Inter così a terra: questo lo ha dichiarato lo stesso Meazza, che incominciò a giocare per i nerazzurri da bambino, ed ora ha 45 anni; ma accertare la declino è assai più facile che scoprirne le cause, le quali possono essere molte in sede di analisi e una sola in sede reale.

Dopo la conquista dei due scudetti consecutivi dovuti a una brillante continuità di marcia più che a uno stoggio di gioco superiore, la squadra nerazzurra cadde in crisi come risulta dall'ottavo posto in classifica occupato al termine dello scorso torneo.

Masseroni rinunciò alla carica di presidente e il successore, Moratti, al corrente della discordia che pesavano sul morale e sul rendimento, provvide ad eliminare molti doppioni, cedendo Padulazzi, Neri, Bernardin, Mazza, Savioni, Brighenti, Passarin, Tinazzi, Redaelli, Cammarata, Bicicli e più tardi Bonifazi.

Ritoccata in tutti i reparti, meno quello del portiere, l'Inter iniziò subito una serie di risultati favorevoli, che la portarono al comando della graduatoria. Moratti e Campatelli divennero, per un paio di mesi, i trionfatori del giorno, sebbene il gioco della compagine nerazzurra non fosse tale da entusiasmare. Poi sopraggiunsero i guai, accompagnati dagli immancabili infortuni, poichè quando le cose si mettono male sembra che la sorte si diverta un mondo a farle andar peggio.

L'appendicite di Cello, i guai di Lorenzi, lo stiramento muscolare di Nesti, la saltuaria disponibilità dei «militari» Campagnoli, Invernizzi, Massaro, la forte contusione lamentata da Skoglund non hanno fatto che aggravare in questi ultimi tempi una situazione già critica, contribuendo all'estromissione dell'allenatore Campatelli, a sua volta culminata nel «tradimento» di Carver.

Dopo la prova di ieri sul piccolo campo di Parabiago, e l'incontro sostenuto a Parma dai cadetti, l'inventario è precisamente questo: Cello è tuttora giù di corda e secondo il parere dei medici ritornerà nella pienezza della forma in primavera (tuttavia non si potrà fare a meno di utilizzarlo domenica prossima a Torino); Lorenzi riprenderà gli allenamenti fra un mese, Nesti (ecco una ricaduta e si muove con estrema circospezione); i tre militari rientranti interrogati al ritorno da Orvieto che torneranno), Skoglund continua la cura con sensibile giovamento, codesta domani verrà provato all'Arena.

L'ottima prova di Massei, nonostante il fondo pesante, poco adatto alle sue brillanti e accertate prerogative di palleggiatore e il rapido miglioramento di Skoglund, costituiscono tuttavia le note felici dell'ultima ora, dopo tutte le contrarietà a catena che hanno messo in agitazione il clan nerazzurro.

Una prima linea formata da Armano, Cello, Vonlanthen, Massei, Skoglund potrebbe essere schierata domenica allo stadio torinese. Per quanto riguarda la retroguardia, escluse le possibilità di un ritorno di Ferrario che accusa uno spasmo al nervo sciatico, si ha ragione di ritenere che Meazza confermerà lo schieramento di domenica scorsa, con Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi, Maschio, Vincenzi, Invernizzi.

Da parte juventina la preparazione prosegue a ritmo normale. I timori che Viola non potesse giocare stanno scomparendo ed è confermata la sostituzione di Monileo, che fruisce di un turno di riposo, con Turchi. La Juventus dovrebbe schierare: Viola; Corradi e Garzena; Turchi, Nay ed Oppenio; Colella, Emoli, Boniperti, Vairo e Praest.

Nel Torino si è ancora incerti per la presenza di Grosso nell'incontro di Padova. Il dolore lamentato dal centromediano alla spalla è curato con iniezioni ma non accenna a diminuire. I granata sperano comunque di schierare il forte difensore a Padova.

L'Asti domani sul campo Cenisia

Anche Verbania-Ivrea verrà anticipato

Il Cenisia ha ottenuto dalla Lega di Quarta Serie di anticipare a domani l'incontro casalingo con l'Asti, in programma per domenica prossima. I viola torinesi, che hanno raggiunto la Vogherese al terzo posto della classifica, puntano al quattordicesimo risultato utile consecutivo per migliorare ancora la loro posizione. L'allenatore Depetrini non ha ancora deciso la formazione che affronterà i biancorossi astigiani domani alle 14,30 sul campo di via Fréjus: la mezzala Ferro che venne tenuta a riposo domenica scorsa per la gara di Savona, ha ripreso gli allenamenti dimostrando di essere tornato in buone condizioni fisiche. Il «trainer» spera perciò di poterlo utilizzare domani commisurando il rendimento dell'ex-finanziere sui terreni pesanti. Se Ferro potrà essere in campo, è possibile che venga concesso un turno di riposo al «capitano» Valra, sostituito nella mediana da Tamiazzo. Ecco comunque il probabile schieramento dei viola: Giaida; Saracco, Gandiglio; Ballone, Rocco, Tamiazzo (Valra); Orio, Fedrezzoli, Marchiaretto, Ferro (Tamiazzo), Cafasso.

Non si hanno notizie precise sullo schieramento dell'Asti, ma appare probabile la conferma degli undici giocatori che hanno ottenuto domenica scorsa un brillantissimo successo sul Varallo, forma restando la possibilità di far esordire uno dei due nuovi ingaggi Vecchini o Turci. E' certo, però, che l'undici astigiano, dopo essersi portato con la vittoria di domenica sui liguri in una posizione di classifica meno preoccupante, non scenderà a Torino rassegnato a subire la superiorità del Cenisia.

Domani è in programma un altro anticipo nel girone A di Quarta Serie. Gli arancioni dell'Ivrea giocano sul campo del Verbania. Saranno di fronte due squadre che, pur vantando sulla carta ottime possibilità, non hanno ancora ritmato a dare il meglio di se stesse. Entrambe però sono apparse in netta ripresa nelle gare di domenica scorsa.

Martignoni partito per il Rallye africano

VARESE, giovedì sera.

Bruno Martignoni, il bravo pilota varesino, molto noto negli ambienti sportivi per le sue esclusioni imprese in lunghi e «caldi» automobilistici, ha lasciato Varese in treno diretto a Roma, da dove oggi alle 14 partirà in aereo alla volta di Città del Capo.

Martignoni, in coppia con lo svizzero Andrea Schwar parteciperà con una Fiat 1100 TV personale, denominata «Kon-Tiki», al terzo «rallye» automobilistico che attraverserà tutta l'Africa, partendo da Città del Capo il 15 gennaio prossimo.

Cestisti di quattro nazioni a confronto

Entusiasmo Riminucci nel torneo di Sanremo

Una fase del Torneo cestistico

Sanremo, giovedì sera.

Ha avuto ieri inizio il VI Torneo cestistico internazionale di Sanremo che vede la partecipazione del Panhellinios di Atene, dello Spartak di Brno, dei Makkabi di Tel Aviv e dell'Olimpia Borletti di Milano. Il primo incontro disputato ha visto la facile vittoria dei Borletti sui Panhellinios. Dopo un primo tempo equilibrato, terminato in vantaggio per 30 a 20, nel secondo gli italiani si sono scatenati e, pur senza impegnarsi a fondo, hanno succhiato gli ateniesi, battendoli per 72 a 44. Buona l'impressione lasciata dai Borletti, nelle cui file si è particolarmente distinto il nazzarro Riminucci, il miglior uomo in campo. La formazione dei Panhellinios, invece, è apparsa stranamente slegata, inconcludente e fallosa.

Il secondo confronto in programma avrebbe dovuto opporre lo Spartak ai Makkabi, ma non è stato disputato in seguito del ceciolovacchi che, avendo ottenuto troppo tardi il visto di entrata in Italia, giungeranno solamente questa notte. Oggi pomeriggio sono in programma gli incontri Panhellinios-Spartak e Makkabi-Borletti; domani Panhellinios-Makkabi e Spartak-Borletti. L'incontro non disputato ieri verrà recuperato sabato mattina.

* Il tradizionale G. P. Gentlemen ciclistico si disputerà a Cannes il 20 gennaio p. v.

* L'ex-campione italiano dei pesi massimi Uber Bacilieri incontrerà il 21 gennaio a Bologna il negro Joe Bygraves, battuto in modo poco chiaro da Carbenti a vincitore prima del limite di Pellegrini.

Servizio fotografico Aldo Molaio

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lieto successo del quinto spettacolo del «Piccolo Teatro»

Ha quarant'anni ma non li dimostra

«La zitella» di C. Bertolazzi

Una scena del terzo atto della «Zitella», di Bertolazzi. In 1° piano: Lia Angeleri e Nico Pepe

La commedia che Carlo Bertolazzi scrisse nel 1915, nei primi mesi dell'anno della sua morte, non ha risentito, come si poteva temere, del lungo tempo trascorso dagli applausi che l'accolsero la prima volta a quelli con cui fu salutata dal magnifico pubblico che ieri sera affollava il Gobetti. I quarant'anni che ha li porta bene e non li dimostra affatto.

All'aprirsi del velario gli spettatori rimasero subito piacevolmente sorpresi dalla bellissima scena dovuta al bozzetto (come pure quella del secondo atto) del pittore Enrico Paulucci di eseguita con diligente impegno da Franco Guidetti Serra. Siamo in pieno, autentico Ottocento, con quel tanto intenzionalmente ammiccante, ingenuo sibilare di ricchezza, vagamente patetico e decisamente romantico.

Nella sala dei signori Fausano, con cui si inaugurarono sale, salotti, saloncini e «boudoir» che per respirare biognava sventagliarsi col fazzoletto slacciando così il volo trattenuto della farsa farfallesca.

All'aprirsi del velario, abbiamo visto tutta questa cosa, senza sorgervi dal nostro passato, e ci venne voglia di applaudire. Forse i giovani, presenti nella sala, si sarebbero chiesto il perchè di quella emozione e ne sarebbero riso, o almeno, se ne sarebbero educatamente divertiti. Ma ci siamo divertiti non per i primi, e abbiamo continuato a divertirci quando sulla scena, una alla volta, condotti con la mano esperta del commediografo, sono apparsi i personaggi della commedia. Nino Novarese, disegnatore dei costumi, li ha vestiti veramente bene, senza economie di seta, di merletti, di veli e di cappellini.

Del contenuto della Zitella, abbiamo già parlato. Ora non resta che complimentare la regia di Lucio Chiavarelli che si è dimostrato specialmente nella cat «concertato» del secondo atto, tenendo gli interpreti sospesi e silenziosi nell'altalenare in cui si preparavano i tumultuosi contrasti e conflitti tra i membri della famiglia Fausani da una parte, e dall'altra la zitella; la giovane Ada e il suo innamorato Vittorio; mentre in mezzo, ingrugnito, pusillanime, rinunciatario sul nascere, il cav. Leo Lercari a cui è stato negato la figliuola, si rode in solitudine lo morso subito senza ribellione. Questa scena basta da sola — ma ve ne sono altre che lo sopraggiungono — a dar freschezza e verità di attualità a tutta la commedia.

Notevolissime le interpretazioni di Lia Angeleri e di Lucia Catullo: la prima è stata una zitella romantica, seguatrice, stallata d'amore e poi una povera cosa vinta, avvilita, senza speranza. La seconda, non avrebbe potuto disegnare con più grazia, con più abbandono, con più dolcezza la figurina della giovane Ada a cui i raggiri della famiglia stanno per spezzare il sogno d'amore. Efficacissimo Luciano Alberici, mastro Olga Solbelli, nel personaggio offertole dal Bertolazzi, ha forse trovato i toni che più le convengono ed è entrata con molta dignità nel quadro generale. Carlo Lombardi, che ma Pietro Fausani, ha dato un buon ritratto alla figura di questo capo-famiglia cattivello mente sfiduciato, e Nico Pepe ha disegnato con buon umorismo la macchietta del cav. Lercari, salutista paludo delle correnti d'aria e dei microbi, e per di più superstizioso sempre pronto agli scongiuri. Ricorderemo ancora Vittoria Di Cuiro, l'imberbe giovinetto della commedia; Pier Paolo Porta, un cauto e conciliante secondo; Clara Autori e Wanda Benedetti.

Molti, moltissimi, convinti e meritati applausi alla fine di ogni atto e specialmente dopo il secondo gli attori sono stati chiamati parecchie volte alla ribalta. Di questa sera iniziano le repliche.

Ernesto Quadrone

Lia Angeleri
in un disegno di Chicco

ni, la famiglia ricca e borghese inventata dal Bertolazzi per la sua commedia, abbiamo trovato tutto ciò che vagamente ricordiamo del nostro passato: i vistosi vantagli porta-ritratti con infilate, tra le stecche, le fotografie dei parenti e degli amici; le lucerne dalla sagoma rotonda e mordida; la lampada centrale che già annuncia la prossima opprimente diligenza e soffocante ondata del Liberty; i mobili di legno nero, pesantemente scolpito intorno agli schienali a forma di uovo della poltrona, e i doppi schienali e quindi le doppie mani del sofà.

Siamo dunque con i signori Fausani, in quell'Ottocento che per comodità attribuiamo in massa al caro Guido Gozzano, come se il nostro delicato poeta avesse colpa e fosse responsabile di tutto quel «ripiego» con cui si infagottavano sale, salotti, saloncini e «boudoir» che per respirare bisognava sventagliarsi col fazzoletto slacciando così il volo trattenuto della farsa farfallesca.

Oggi e domani alla radio

Il jazz in Italia, rassegna di complessi e di solisti (programma nazionale, ore 21,45) - **Il labirinto**, sul secondo programma alle 21 - Un'opera di Menotti alla televisione: **Amahl e gli ospiti notturni** (ore 21,45)

GIOVEDI' 5 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,8, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale; orchestra diretta da Bruno Canfora - Mill e leggende (13,55) - 14: Giornale - Lidia Borsa al Cinema - 14,14-14,50: Radio da teatro, di Enzo Ferrieri - Un'ancha cinematografica, di Piero Gadda Conti - 15,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Degli «Concerto Pro» (per bambini) - 17: Variabilità, programma a cura di Tito Guerrini - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli (Quadrilatero): «Stefanie in re maggiore»; Ritmine: «Morte e Trasfigurazione, poema sinfonico op. 24»; orchestra sinfonica della National Broadcasting Company (N.B.C.) diretta da Arturo Toscanini - 18,15: Complesso corale Reperia», diretto da Luigi Granuzio - 18,30: Quando nonno tempo: napoli, costumi e tradizioni di ogni tempo e ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Punto di vista: cronache dei nostri giorni, a cura di Giovanni Sarno - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Cimino - 20: Gerione Gimelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi - Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: Il jazz in Italia: una rassegna di complessi e di solisti a cura di Marcello Rocci ed Enzo Micocci. Il jazz, d'origine americana, venne introdotto in Italia, con incisioni di dischi portati a mano o direttamente di piccoli complessi americani, nel 1922. Ma furono tentativi di una cerchia ristretta di amatori, tra i quali ricordiamo Gorni Kramer, Impallomeni, Di Gerlio, Meloni, Trovajoli. Dopo la guerra, furono liberamente importati dischi di Armstrong, Bechet, Morrow, King Oliver, J. R. Morton. E ai dischi diedero assistenza i jazzisti italiani delle nuova generazione, che ripetevano la cura i vecchi stili americani. Poi vennero le prime «jazz-band», e, negli ultimi tempi, al bando di intolleranze anche da noi il «Cool Jazz», o jazz freddo, emulo in lunga nei paesi nordici, ma non in Italia, dove, nascendo non nascondo di ogni melodia, una ambiente il senso melodico degli italiani. La musica jazzistica di stasera mira a illustrare la storia del jazz in Italia - 22,15: Testi di poesia - «Il Deutsches Theater di Berlino», a cura di Paolo Chiarini - 22,45: Concerto del Quintetto Chigiano: Schumann: «Quartetto in mi bemolle maggiore op. 47, per pianoforte, violino, viola e violoncello e) e) Sostenuto assai; Allegro non troppo, b) Scherzo (Molto vivace), c) Andante cantabile, d) Finale (Vivace) - 23,18: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,2; Torino m. f. II, Alessandria Della Rocca m. 190,1). — Ore 10: Vetrina di Pinocchio; orchestra [illegible] diretta da Giuseppe Anepeta - Fiaba: Biancaneve nonna - 10,50: Giornale - Da Napoli a New York - 14: Il consigliere: «Parola alla difesa», di C. M. Cavalli - I classici della musica leggera - 14,30: Scherzi e risate: «Rassegna degli spettacoli», di Franco Calderoni e Ubaldo De Chiara - La voce di André Claveau - 15: Giornale - Ogni voce ha la sua storia: in programma di Rosalba Oletta - 15,45: Concerto in miniatura: soprano Fiamma Izzo d'Amico, pianista Bruno Canino: Paganini: «La Campanella»; Debussy: «Arabesque n. 1»; Chopin: «Notturno in mi bemolle maggiore op. 9 n. 2»; Liszt: «Rapsodia ungherese n. 2» - 16: Arturo Toscanini dirige: «Sinfonia n. 5, in do maggiore op. 21 e) Adagio molto; Allegro con brio, b) Andante, cantabile con moto, c) Minuetto (allegro molto e vivace), d) Adagio, Allegro vivace; Sibelius: «Il cigno di Tuonela» e) Lebano: «L'apprendista stregone»; orchestra sinfonica di Roma - 17-17,30: Giornale di cinquantanni fa, a cura di Dino Segrate - Tennis: tennis: vanta Norma Bruni.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 315,8; Torino m. f. III). — Ore 19: Storia della lingua italiana, a cura di Giacomo Devoto (prima trasmissione) - 19,30: Bibliografia ragionata: «La questione meridionale», a cura di Giovanni Perona - 20: L'ultimo romanzo - 20,30: Concerto di capi-musica: J. S. Bach: «Il Secondo Libro del "Il clavicembalo ben temperato"», Preludi e Fughe a 3 in la minore, in si bemolle minore, in si maggiore. Pianista Pietro Scarpini; F. J. Haydn: «Quartetto in re maggiore op. 76 n. 5 e) Allegretto, Largo, Minuetto, f) Finale, Presto»; Quartetto del «Quartetto Koeckert»: Anton Kamper, Karl M. Illes violini, Erich Weiss viola, Franz Knarda violoncello - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il mito del buon selvaggio, programma a cura di Angelo Maria Cortelli, commenti musicali di Luciano Berio; regia di Enzo Convalli - 22,25: «Il ballo del ingrati», balletto su testo di Oreste Gavello Rinaldi; musica di Claudio Monteverdi. Interpreti: Iva Lisbona, Gabriella Cariana, Paolo Montarsolo, Mariella Adani; compagnia del Cadetti del Teatro alla Scala di Milano; direttore Enzo Ursilli; istruttore del Coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano.

TELEVISIONE. — Ore 17,00: La TV dei ragazzi: «La rosa dei venti, rotocalco di varietà-divertente, a cura di Bruno Gabrielli - «Qui comincia la avventura...», di Sergio Tofano, Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano (registrazione del 16-5-1955) - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21: «La Bohème», regia di Mario Soldati - Atto unico di Murger e Barrière; musica di Ruggero Leoncavallo; personaggi e interpreti: Rodolfo, Nico Pepe; Marcello, Ivo Garrani; Colline, Gianni Santuccio; Schaunard, Arnoldo Foà; Benoit, Mario Carotenuto; Alcindoro, Gino Cervi; Mimì, Rina Morelli; Musetta, Andreina Pagnani; regia televisiva di Vittorio Cottafavi - 22,30: Telegiornale.

VENERDI' 6 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Buona mattinata - 9: Santa Messa - 9,45: Lavoro italiano nel mondo - 11,15: Musica da camera - 12,15: Via Asiago - 12,30: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,20: «Buonasera, Melodrone e Gasparo» - 14,40: Orchestre Mantovani - 15,15: Tutti gli Parigi: «L'Opéra» - 16: «Cicciolino», fiaba con musica di L. Ferrari Trecate - 17,15: Giornale - 19,10: Concerto del tè: Le Volpe-De Cornelis - 19,40: Musica da ballo - 19,45: La giornata sportiva - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: «Che cosa vi ha portato in Belgio?» - 10: «Appuntamento alle dieci» - 11: Dischi volanti - 12,30: Giornale - 14: Il contagocce - 15,15: «La casa dei ricordi» - 16: «La regina in turbine», di S. Tofano - 17: Ballate con noi - 18: Musiche di Disneylandia - 18,30: Cerimonia Cargill - 20: Radiosera - 21: «Romeo e Nero n. 2» - 22: Voci nuove per Sanremo: cantanti di Carlo Dapporto - 22,30: Il Notturno in melodia di pianoforte - 24: Ultimo ricordo - «Birbissi».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,40: Musiche di Scarlatti e di Verdi - 19,10: «Il ratto di Persefone», di Pellegrinelli - 17,00: «L'enfant et les sortilèges» - Incantata Irina di Satrel - 19: Musiche di Meliphro - 19,30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Il cavaliere Barbabiù», fiaba di L. Tieck.

TELEVISIONE. — Ore 17: S. Messa - 17,30: «Rin», film per ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Nuovi film italiani - 21: «Un cappello di paglia di Firenze», vaudeville di E. Labiche - Nelson Telegiornale.

GUIDA PER LO SPETTATORE

Nella calza della Befana i primi film del 1956

I DUE CAPITANI (Ambrosio) — Tre noti attori hollywoodiani: Charlton Heston, Donna Reed e Fred MacMurray compaiono in questo Vistavision a colori, di genere avventuroso, ambientato nel suggestivo paesaggio del western, dove non manca il motivo sentimentale. La regia è di Rudolph Maté.

LILLI E IL VAGABONDO (Astor) — Neppure quest'anno Walt Disney ha mancato d'imbandire il pubblico piccino la solita torta natalizia. Il nuovo «cartone» (il primo in cinemascope) narra le avventure di due (inediti) personaggi scaturiti dall'inesauribile fantasia del mago hollywoodiano: la canina Lilli e il suo compagno Biagio, contornati da gustosi esemplari della razza canina.

PICCOLA FESTA (Corso) — Diretto e sceneggiato da Steno, questo film italiano è un'ore e spesso gustosa satira, come dice il titolo, delle rubriche dei giornali femminili dove da redattrici sensibili ed esperte si accettano gli sfoghi delle lettrici e si dà loro risposta. La gamma è immensa: si va dai peli superflui alla tattica per buscar marito. Domina nella prima parte Gal Almetta Franca Valeri, in gran vena, che è appunto la titolare di una di codeste rubriche; sottentra quindi un altrettanto spassoso Alberto Sordi nella parte di un'anima buona che, mediante la piccola posta, intraprende ad addomesticare una vecchietta milionaria a Ene di ereditarne.

MISTER ROBERTS (Doria) — Tratto da una fortunata commedia e diretto da John Ford (ma terminato, per la malattia di quello, da Mervin Le Roy), il film in wagnercolor narra la vita di un ufficiale imbarcato su una nave da trasporto della Marina americana durante l'ultimo conflitto e il crucio di non aver mai potuto mai partecipare ad azioni di guerra. Protagonista è Henry Fonda, che per altro un ma presenta la commedia al palcoscenici di Broadway. Accanto a lui sono Jack Lemmon, William Powell e James Cagney.

PANE, AMORE E... (Lux). — Continua le fortunata vicenda del maresciallo Carotenuto che tornato alla natia Sorrento dopo essersi dimesso dall'Arma, vi assume il comando dei vigili urbani, prende alloggio nella casa di una vergine trentacinquenne (il film è di fantasia), l'affascina ma non per questo è meno sensibile alle floride attrattive della Smarigiana, una pescaiola dalla bellezza prepotente e ardita. Come i precedenti film la vicenda si avvolge su un duplice piano di schermaglie amorose e si conclude con la felicità di due coppie, giudiziosamente assortite secondo l'età. Senza troppo regresso rispetto a «Pane, amore e gelosia», con l'aggiunta dei colori e del cinecamera, il film diverte qua e là grazie anche alla buona interpretazione specialmente della Padovani, del Cifariello e di Tina Pica. Sophia Loren e l'irremovibile De Sica sono gli altri interpreti.

UN DOTTORE IN ALTOMARE (Maffei). — Una ispida farsa navale a colori, inglese, che alla recente Mostra di Venezia procurò una delle rare serate divertenti. Narra le spassose avventure di un giovane medico di bordo, alle prese con il più burbero e insensato bonario capitano che l'umorismo britannico possa immaginare e altri divertenti tipi dell'equipaggio. Kal per sorte si aggiunge una matrona sposata di marito e una deliziosa canterina. Molte le trovate, saporite i dialogo e sciolti nissima la recitazione di James Justice Robertson, impareggiabile arso di mare, del disinvolto Ilitz Bogarde e di una deliziosa, croccante (ma è dir poco) Brigitte Bardot.

OLTRE IL DESTINO (Metro-Cristallo). — Già presentato a Venezia, questo cinemascope a colori è un film ricco di inserzioni operistiche di grande effetto spettacolare. La vicenda è quella sempre patetica della celebre mezzosoprano australiana Marjorie Lawrence, che sul fiore degli anni e nel colmo della celebrità, appena sposata a un giovane medico americano, è fulminosamente stroncata dalla poliomielite e per sempre inchiodata alla carrozzella. Con l'aiuto del marito e l'amore dell'arte vince lo sconforto, riprende il canto, e dopo avere con questo ricreato i soldati al fronte, ritorna, per cosi impedita al palcoscenici dei grandi teatri. La protagonista è un'efficace Eleanor Parker affiancata da un sensibile Glenn Ford.

RACCONTI ROMANI (Roposi). — Otto dei moltissimi racconti romani di Alberto Moravia hanno porto la materia alla divertente, agile e organica sceneggiatura di questo cinemascope a colori, piacevolmente diretto da Gianni Francolini. Narrano sul mirabile sfondo della Roma d'oggi gli allegri e truffaldini espedienti di quattro ragazzi scriteriati, ma non cattivi, per far fortuna: altrettanti imbrogli che ritornano tutti comicamente in capo agli esecutori, che alla fine ammassatrati dall'esperienza ritornano di buona voglia ai loro umili mestieri. Franco Fabrizi, il caporione; Antonio Cifariello, Maurizio Arena e Giancarlo Costa compongono lo spassoso quartetto di questi picari moderni. Alle figurine femminili provvedono Silvana Pampanini, Giovanna Ralli, la Casilio e la Cianni. Tra i caratteristi, Totò e De Sica.

CACCIA AL LADRO (Vittoria) — L'ultimo "thriller", diluito in rosa, di Alfred Hitchcock, il famoso mago del brivido. Interpretato da un'elegantissima Grace Kelly e da un sempre gustoso Cary Grant nella parte d'un "cambrioleur" che dal redimitorio in cui si era confinato, ritorna in campo per smascherare un misterioso concorrente. Tra il felicissimo scatto iniziale e il gustoso finale a sorpresa carrozze spiosi, rocambolesch e galanti, cui fa da mirabile sfondo la Costa Azzurra

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni determinato applicando a ciascuna parola della tariffa per le Famiglie in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (abbiamo detto, adoperando le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica della settimana, corrispondente delle tasse in vigore dal 7% gennaio.

Non siate sorpresi nemmeno che vengano una o più lettere initiali non in dispensabili all'intelligibilità richieste, di telegrafo e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Quelle che desiderano ricevere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassella ... SPI, Torino» (nel primo caso), compilata (per ciascun caso). In tal caso all'importo dell'inserzione ammonta dev'essere aggiunto il valore della cassella in lire 60 per cassella, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle lettere (prendono, in qualunque luogo, e ordine che voi possiate assegnare il primo diritto cellulare della riserva del noleggio).

La corrispondenza indirizzata ad una Cassella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ASSEGNAMENTO urgasi, intraliere, lavapavimenti, elevatori, fattori servizio, compagni inseparabili, Nelle, Stabilità Cristina 111, telef. 882-842. Ratenzioni.

FONDERIA alluminio cerca trasformazioni presse esperimentate. Via Carmi 41 C. Telefoni 393.011. M0026

LAMIERE per copertura, simonte, nuove e ricupero, eccezionalissima. Rigo costruzione, via Parma 1. R126

LAMIERE zincate, nere, cordolate nuove e occasione vende Gay, Tabanel 90, telefono 70-081. 2502

PRIVATO acquista psichetto stallico in noce con intarsi e rivestimento completo in legno per camera salone. Tel. 48-124.

SPOGLIATOI metallici 4 e 3 posti occasione. Gay, Tabanel 90, Telef. 70-081.

TENDESI grappo cello elettrolitiche completo costruzione Da Nora per produzione ossigeno. Scrivere cassella 6085, SPI, Torino. M0027

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ALPINA copritermo salvaparati. Preventivo subito, ancora in lavoro! Tel. 81-480.

DECORATORE cerca lavori accurati con poca spesa. Interpellatori. Telef. 297-193.

ELETTROMECCANICI, riparazioni, riavvolgimenti; cambi. Impianti elettrici. Telefonare ore ufficio 793-264. P0016

OFFICINA meccanica cerca lavoro fabbro carpentaria. Telefonare 263.855.

2 SOC. CAP. REL. ASSEN. L. 40 p.p.

AFFARONE. Causa partenza vendesi bar-tabaccheria in Cuneo, Buonissima clientela, SPI, Torino. P0067

AFFARISSIMO vendesi latteria centralissima litri 300, cassa capienza, automatici. Telefonare 283-199. 2441

AFFARONE. Negozio tabaccheria pasticceria altezzatissima L. 900.000. Telefonare ore ufficio 555-869. P0071

ATTENZIONE! Avviatissimo commercialità drogheria, lavoro assicurato per 4 persone, vendesi per ritiro commercio. Telefonare 73.858, feriali ore 9-12, 15-20.

CEDESI in gerenza negozio pellicce. Telefonare 771-636. P0065

CEDESI negozio calzature, pelletterie, ottimissimo affare, 700.000 trattabili. Telefonare ore ufficio 555-869. P0075

CEDESI pasticceria oppure gerenza con o senza forno. Telefonare 390-878.

CEDESI cartoria avviatissima da venti anni trattabile. Telefonare 697-405.

CERCASI prestito 600-700.000, massima garanzia. Scrivere cassella 8196, SPI, Torino. P0127

COMMERCIALE affermatissimo, lasciato 60.000 giornaliere garantite, senza concorrenza, cedesi 2.500.000. Quieto, Carlo Alberto 42.

COMPAGNA finanziaria concede prestiti giovanili (pubblicazione). Cavour 7, telefonare 527-498. P0060

CRAVENZOLA, Cervaia 40, cedo cornetteria mercerie maglieria, filati, biancheria, zona San Donato.

ELETTRODOMESTICO ottimo reddito cedesi in provincia persona veramente pratica attiva. Scrivere cassella 5272, SPI, Torino.

ESERCENTI, Rivarolia, Cavour 10, cedo migliori negozi controllassi garantisci ogni qualità ogni prezzo macchina cucire.

ESPATRIANDO cedo calzature 1.000.000 semicentrale affrancatrice mobili affare pagasi un anno. Telefonare 882-942.

GERMANI cercasi alberghi grandi, piccoli, qualsiasi località. Acta, Cernaia 40. Telefonare 528-196. 11355

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, N. Quintino n. 5 bis, concede rapidamente mutui ipotecari.

MACELLERIA vendesi causa morte. Quaglia, sul Annunziata, Villafranca Piemonte. P0096

MUTUI ipotecari rateazioni rapidissime. Cons. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-498 o 530.827. 0760

OCCASIONE cedo causa decesso mercerie avviato trattare, Dora Nodra. Telefonare 993-589. P0017

PANETTERIA, forno carbone, vendita organolo kg. 250 assicurati, cedesi prezzo occasionale, ottima possibilissimi pagamenti in Bacchetta. Alfieri 20. T4241

PANETTERIA periferia Torino, ottima conservazione assicurata, buon reddito, stupendissimo convenientissimo ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA rivendita con laboratorio, ingrandita 21.000, unica nuova facilissimo pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA, vendita negozio L. 300, ottima attrezzatura, ordini causa grave malattia, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. T4241

PORTA Nuova cedo elegante pensione sette camere, completa moderna. Telefonare 834-349, 890.172. L0063

PROPRIETARIA trattoria corso vendesi ogni settimana per 3 mesi, massimo guadagno avente moglie cameriera, affitto 1.25 camere Maria Vittoria 42, Bacchetta K. Lessoni, mercoledì, venerdì 14,30-16,30. Lire XX Settembre 5.

PRIVATO affitta negozi, garages, alloggi 3 camere cucina, bagno completo, latino, privati subito. Corso Orbassano 254 (vicino Fiat Mirafiori) portineria.

VIA Globari affittasi libera subito 2 camere cucina bagno 36.000. Telef. 40-886.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

ALASSIO, Appartamento sul mare 3 locali e servizi 2.600.000 vendo Agenzia Aurelia, Alassio. L0111

NERVI, Albergo Pensione «Lauro», in casa centralissima a buone condizioni. Ottima posizione, tranquillità. Prospetti.

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 40 p.p.

A buoni impieghi prepara serissimamente Istituto Santa Teresa. Stenodattilografia, computisteria, lavori ufficio, diplomi magistrali, S. Teresa 13, telef. 537-844.

ALL'ISTITUTO Bonnegraficu «Cimas» 9-10 pomeriggio tutt'ano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità. Via Roma 28-a, tel. 50-284

BIST 9-10-11 pomeriggio inizio di tutti i corsi d'Ufficio, d'Azienda, Lingue moderne, stat, Po 2, telef. 47-572. T3564

10 LEZ. TRAD. PRESTAN. L. 30 p.p.

ALL'ISTITUTO pania Teresa in pomeriggio riniano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di conversazione. Nuova sede: S. Teresa 13, telefono 537-844.

RIPETIZIONI scolari tutte le classi in sede. Telefono 41-128.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A Porta Nuova affittasi belle camere ammobiliate. Telefonare 90-904.

CAMERA centralissima riguardosa affitto a distinto uso gent-3-terza. Tel. 87-547.

(Continua a pag. 8)

Baldi nella carrozzina. I due mariuoli levano alle malcapitate tutti i gioielli che portano e si fanno consegnare il denaro che hanno nella borsetta. Dopo questo, Bruno Richard Hauptmann si rende anche colpevole di altri furti ma i quali quello di un sopraltro al ristorante di Kamez, e di diversi altri oggetti per il valore di trenta marchi. Arrestato per tutti questi reati, Hauptmann viene condannato a cinque anni e una settimana di prigione. L'ex-mitragliere dell'esercito imperiale sconta la sua pena nella prigione di Beutthen, dove per la sua buona condotta viene rimesso in libertà provvisoria il 26 marzo 1923. Ma dopo poche settimane dalla liberazione, Hauptmann commette una nuova serie di furti, per cui viene ripreso e rimesso in prigione. Questa volta, essendo recidivo, Bruno Richard Hauptmann corre un grave rischio. Comparire nuovamente davanti ai giudici, può equivalere per lui a farsi condannare a non lievemente, senza contare che avrebbe ancora da scontare il resto della prima condanna, che gli è stata non donata in parte in seguito al suo buon comportamento in carcere. Stando così le cose, Hauptmann decide perciò di evadere; e una bella notte (bella per lui, perchè in realtà si tratta di una notte molto oscura), egli riesce,

Qualche giorno dopo Bruno Hauptmann, in compagnia di un altro briccone, attacca, rivoltelle in pugno, sulla strada, due donne che portano a passeggio i loro bam-

"Baby" Lindbergh

Condanna ed evasione

XXI. — La notte del 1 marzo 1932 il piccolo Charles Lindbergh, figlio dell'eroico trasvolatore, viene rapito mentre dorme nella sua camera. Per riaverlo, il colonnello Lindbergh, dopo una serie di messaggi e di trattative compiute a mezzo di un intermediario, un certo dottor Condon, sborsa, quale prezzo del riscatto, 50.000 dollari riconsegnandone in cambio le istruzioni per ritrovare il figlio. Ma le indicazioni risultano errate e il bimbo viene trovato morto qualche giorno dopo. Le indagini della polizia puntano dapprima sul personale di servizio dei Lindbergh, ma senza risultato. Intanto cominciano a comparire, messe in circolazione da ignote mani, le banconote del riscatto. L'avvedutezza di un funzionario federale della polizia di New York, permette di mettere le mani su di uno di questi spacciatori. E' un tedesco, un certo Bruno Hauptmann. Nella sua autorimessa viene trovata una scatola piena di denaro, appartenente al prezzo del riscatto e che egli giustifica dicendo che gli fu lasciata in custodia da un amico, morto da poco tempo. Si indaga sul passato di Hauptmann e si scopre che dopo essere stato soldato nella guerra del '15-'18, per un anno e nove mesi, tornato a casa, anzichè riprendere il mestiere di falegname, si era dato al furto.

grazie alla complicità di qualcuno che non potrà mai essere individuato, ad evadere. Una volta libero, deve essere fornito a procurarsi degli abiti e un po' di denaro, Hauptmann, braccato da tutte le polizie del Reich, si dirige verso un porto, nella speranza di poter partire per raggiungere un nuovo paese, ove interessare di rifarsi una vita. Arrivato a Brema, scorge, all'attracco della banchina, un transatlantico americano, in partenza per New York. Si tratta del «Giorgio Washington». Hauptmann riesce a salirvi a bordo clandestinamente e a nascondersi in un corridoio. Dopo qualche ora il transatlantico leva l'ancora. Bruno Richard Hauptmann lascia la sua terra natale per il Nuovo

Mondo... «Pur che riesca soltanto a sbarcare sul territorio degli Stati Uniti — egli si dice — e saprò conquistarmi un posto in questo paese giovane, ove gli uomini d'azione, dotati di audacia e di pochi scrupoli, trovano un largo campo d'operazione». Hauptmann è ottimista ed ha l'assoluta certezza che nella libera ed opulenta America egli rinascerà in breve tempo ad arricchirsi.

Segue: *Matrimonio con Anna*

Doni ad Adenauer per i suoi ottant'anni

I primi a porgere gli auguri al Cancelliere tedesco sono stati i sette figli e i tredici nipotini

Il cancelliere tedesco Konrad Adenauer

Bonn, giovedì sera.

Oggi celebra il suo ottantesimo compleanno il Cancelliere della Repubblica federale tedesca, Konrad Adenauer. Metodico, mattiniero, modesto, volitivo e semplice nello stesso tempo, egli è riuscito a riportare la Germania sui binari della sana democrazia, l'ha resa libera e indipendente e la ha affiancata alla grande alleanza del Mondo occidentale libero, la NATO. Il Cancelliere della Germania di oggi crede che per essere un buon tedesco, bisogna anche essere un buon europeo.

Questa mattina i sette figli del cancelliere Adenauer ed i tredici nipotini sono stati i primi a presentare i loro auguri a Palazzo Schaumburg, al Cancelliere.

Nel parco della cancelleria la prima banda delle nuove forze armate all'arrivo del Cancelliere ha suonato una marcia militare, seguita poi da alcune «marcette» di carattere festoso. Nello studio di Adenauer sono seguite poi le personalità dello Stato. Prima il Presidente della Repubblica, poi il Presidente del Bundestag, i ministri federali, i ministri presidenti dei Laender, e così via. Nel pomeriggio il Cancelliere offre un ricevimento al corpo diplomatico, di cui è decano il Nunzio apostolico monsignor Muench.

Domani il Cancelliere riceverà i rappresentanti delle nuove forze armate e delle grandi città tedesche.

Tra le migliaia di regali che il Cancelliere ha ricevuto da ogni parte della Germania vi è una piccolezza da tutto, alla quale è stato imposto il nome di Rosa, a causa della passione che Adenauer ha per le rose. Spettarà al Cancelliere dire dove Rosa dovrà essere custodita. Gli agricoltori tedeschi si sono ricordati che Adenauer dopo la fine della guerra ha allevato anche pecorelle nella sua casa di campagna di Rhoendorf a pochi chilometri da Bonn.

Segni riceve i rappresentanti del Fronte della scuola

I professori ancora decisi a non recedere dal loro atteggiamento d'intransigenza - Nuove norme in materia di tasse sui contratti di Borsa? Per la Presidenza dell'I.R.I. i socialdemocratici avanzerebbero la candidatura di Tremelloni

ROMA, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamani i componenti della segreteria della C.G.I.L. accompagnati da tutti i responsabili dei sindacati del pubblico impiego, facenti capo alla C.G.I.L.

E' stato, a quanto si assicura, un franco scambio di vedute. Successivamente l'on. Segni ha ricevuto il ministro Angelini. Per sabato alle ore 19,30 Segni ha disposto una riunione al Viminale con i componenti il comitato d'intesa del Fronte unico della Scuola.

La situazione nel settore della scuola si è fatta ancora più pesante e sembra difficile che il presidente Segni possa convincere i rappresentanti del Fronte della Scuola a recedere dal loro atteggiamento di intransigenza. Proprio ieri, infatti, l'assemblea generale dei capi istituto e professori della provincia di Roma ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale si proclamano la necessità e la volontà di non arrestarsi di fronte a nessuna intimidazione e si invitano formalmente gli organi responsabili del Fronte a deliberare lo sciopero a partire dal 9 gennaio e a tempo indeterminato allo scopo di raggiungimento degli obiettivi fissati.

Il Fronte si rende conto che un'azione di rottura di tal genere porterebbe tutte le questioni dei professori in alto mare e perciò ha chiesto che il governo possa venire incontro al disagio della categoria con «un fatto nuovo». In che modo il governo possa fare un ulteriore sforzo è difficile dire, tanto più che le difficoltà inerenti alla compilazione del bilancio dello Stato rimangono.

Il comitato della scuola è al lavoro: ha tenuto riunione ieri e anche oggi è tornato a riunirsi. Sono stati studiati i mezzi adeguati per concorrere a migliorare l'equilibrio del bilancio dello Stato, molte economie sono state anche attuate, ma sembra che si sia ancora lontani da quei grandi «tagli» al bilancio statale da far mutare il volto delle cose.

Nel quadro di questa attività economica, indubbiamente il governo deve segnare un punto in suo favore con l'apertura delle Borse che si effettuerà lunedì. Come contropartita Andreotti ha offerto la costituzione di una commissione che dovrà affiancare gli organi ministeriali, per la redazione di norme operanti ed efficienti che nel quadro della legge di perequazione tributaria attuino gli strumenti più idonei per l'emanazione da parte del governo di nuove norme in materia di tasse sui contratti di borsa.

Della commissione saranno chiamati a far parte i rappresentanti degli agenti di cambio, degli istituti di credito e dei commissionari di Borsa.

Il Consiglio dei ministri dovrà sabato occuparsi di tutti gli altri argomenti che sono ancora sul tappeto, ma forse molti di essi dovranno essere rinviati ad una nuova riunione. Come quello, ad esempio, dell'I.R.I. Altre candidature si annunciano alla presidenza dell'istituto, oltre a quella già segnalata: i socialdemocratici, ad esempio, sembrano voler scambiare quella di Tremelloni.

LA BOMBA contro l'Arcivescovado

(Segue dalla 1ª pagina)

volgersi verso la casa dell'arcivescovo Montini, la persona che seppine la spiritualità, la carità e l'amore dell'intero popolo ambrosiano.

Stamane attorno all'edificio arcivescovile stazionavano ancora le pattuglie di agenti di P.S. e di carabinieri che con un cordone di protezione bloccano la via Palazzo Reale e la quale infesta via Arcivescovado tenendo a rispettosa distanza i molti curiosi che continuano ad affluire da ogni parte della città.

L'autorità di polizia ha iniziato più da stanotte le più attive ed estese indagini, che si svolgono sotto la personale direzione del Questore. Per quante supposizioni si facciano, non è possibile immaginare quali possano essere stati i motivi che hanno spinto il dinamitardo a compiere e quindi a realizzare il suo gesto criminale. Molti fermi sono già stati eseguiti fra persone sospette. Secondo alcuni testimoni che per caso si trovavano nella scorsa notte a [illegible] nelle immediate vicinanze di Piazza Duomo al momento dello scoppio, si è appreso che nessun indizio aveva fatto anche soltanto sospettare che un così grave atto stesse per essere compiuto.

Stamane si sono nuovamente recati sul luogo dell'attentato esperti balistici e agenti specializzati del Corpo di Polizia scientifica, che hanno effettuato diversi prelievi di residuati ed impronte specialmente nel punto dove è stato rinvenuto il residuato del cordone che servì all'attentatore da miccia, per fare esplodere il rudimentale ordigno.

Secondo i primissimi risultati sarebbe da escludere che la bomba sia stata fabbricata da persona competente in materia di esplosivi, appunto per la sua rudimentalità, come sarebbe da escludere che ad essa fosse stato applicato un precedente uno strumento ad orologeria che, per l'ora che non funzionasse, avesse indotto l'attentatore ad applicare alla bomba all'ultimo momento la suddetta miccia. L'atto abnorme è stato evidentemente compiuto poche istanti prima che si verificasse la terrificante esplosione, e l'individuo — indubbiamente spericolato — appena accesa la miccia, per altro molto corta, si è dato poi alla fuga, riuscendo, con il favore dell'oscurità e della fitta nebbia, a dileguarsi fisicamente.

I residuati di oggetti prelevati e le impronte rilevate in loco saranno ora presso accuratamente esaminati sia presso la cassetta staccata di artiglieria, dove ha sede un laboratorio di esperienze e d'indagini balistiche, sia presso quello di chimica del Comando generale di polizia. L. a.

A OTTANTADUE ANNI, IN SEGUITO A BRONCOPOLMONITE

E' morta Mistinguett regina del varietà

L'attrice è spirata a mezzogiorno nella casa parigina del fratello - Una sfolgorante carriera - Maurice Chevalier, grande amore della sua vita

Mistinguett all'epoca dei suoi maggiori successi

PARIGI, giovedì sera.

E' morta stamane Mistinguett, la cantante ed attrice che appassionò due generazioni di francesi. Era stata colpita nel giorni di Natale da congestione cerebrale. Si era poi ripresa, ma in questi ultimi giorni era stata colpita da bronco-polmonite.

Stamane Mistinguett si era spenta e non si è più svegliata. La morte l'ha colta nel sonno poco dopo mezzogiorno, nella casa del fratello, dove le erano state prodigate tutte le cure possibili. Aveva 82 anni.

Molti anni prima del 1900, a Enghien precisare quanti, una ragazzetta di 13 anni, figlia de la sorveglianza del portiere, riusciva ad infilarsi nel Casinò di Enghien e ad arrivare fino alla scrivania del direttore. Prima che avesse avuto tempo di cacciare la piccola intrusa, questi si sentiva rivolgere una strana richiesta: «Sono la figlia dei signori Bourgeois e vengo a chiederti di permettermi di agire la mia *bettegucca* all'ingresso del vostro Casinò». E la ragazzina spiegò: «Vendo fiori e sono sicura di guadagnare parecchio denaro con le mie dalie e le mie orchidee».

La domanda era stata fatta con tanta grazia che il permesso fu concesso e la futura Mistinguett, già divisa a quell'età fra il desiderio di fare del teatro e quello di guadagnare subito molto denaro, acquistò una certa popolarità infilando con disinvoltura i fiori all'occhiello dei ricchi frequentatori del Casinò.

Ma, in quel tempo, Mistinguett non era ancora Mistinguett. Era soltanto una ragazzetta, dalla testarda volontà, di nome Jeanne Bourgeois. Era nata a Enghien, dove il padre, un belga che aveva sposato una donna di Lilla, aveva una piccola fabbrica di materassi. Fin da bambina, Jeanne sorprende i genitori con dichiarazioni di questo genere: «Sono nata per essere artista» (aveva allora otto anni) e con il tentativo di trasformare il laboratorio paterno in un palcoscenico; un giorno con altre ragazze Mistinguett organizzò una recita di *Molière* ma, per non smentire fin da allora la fama che sempre l'ha accompagnata di donna sensibile al denaro, invitò le madri ad assistere allo spettacolo e fu loro sborsare due soldi a testa.

Battì oggi, batti domani, i genitori acconsentono finalmente a farle prendere lezioni di solfeggio e di canto da un vecchio artista, certo Bousquet. Il vecchietto le insegna alcune arie del repertorio lirico, che la ragazza canta tenendo le mani sui fianchi e accompagnandosi con una strana mimica. Terrorizzato, Bousquet esclama: «Ma questo è caffè-concerto!». Parole profetiche: la vera Mistinguett nasceva sotto i suoi occhi.

Un giorno Mistinguett debutta al Casino de Paris. La sua prima canzone s'intitola *La Môme du Casino*. Mistinguett deve essere in scena alle 5 di sera; alle 8,30 ha già finito e si precipita alla stazione per prendere il treno di Enghien delle nove. E questo per molte sere, con la paga di due franchi al giorno. Non erano pochi, se si tiene conto che la sua voce non arrivava oltre la terza fila di poltrone.

Voce o non voce, Mistinguett riesce ad entrare al Trianon e la sua paga sale a cinque franchi per sera. Siamo nel '95. La diva crede d'essere già arrivata ma va in giro in provincia in disfida ben presto. Profferisce allora tornare a Parigi dove, dieci anni dopo, si innamora di un giovane brasiliano che sarà il padre del suo figlio. E a Parigi incontra il vero successo che aveva invano inseguito in provincia. Debutta all'Eldorado e per dieci anni ne sarà la vedette incontrastata. La celebrità la tocca, il denaro fiocca da ogni parte.

E' allora che Mistinguett inventa il genere così detto cosmopolita poichè imparò a sopportare allo sfinimento dalla sua voce vuoto, rimandò vigorosamente le sue canzoni, dimenandosi con una verve indiavolata che incantò il pubblico. Ed ecco la nostra diva alle Folies Bergère e il suo celebre incontro con il pivanismo Maurice Chevalier (poco più che sedicenne) del quale — almeno così la afferma nelle sue memorie — ha insegnato a mangiare, a camminare, a vestirsi. Ad ogni modo è lei che lo presenta al pubblico per la prima volta, quando ancora è all'Eldorado. Alle Folies-Bergère, Chevalier diventa il partner n. 1 di Mistinguett.

Ma, come dicono le canzoni di Mistinguett, nessun amore è eterno. Dopo una relazione durata dieci anni, Maurice Chevalier comincia a pensare che il suo nome non figura sui manifesti a caratteri abbastanza cubitali accanto a quello di Mistinguett. E poi è stanco di aver legato il proprio cuore a una donna più vecchia di lui di tredici anni. E' la rottura. Mistinguett, nel cuore infranto, parte per una tournée.

Tornata in Francia, Mistinguett è ormai la regina del music-hall, l'idolo del pubblico. Nessuno sa imitare la sua sbalorditiva, la sua disinvoltura sulla scena. Le tasse coronate d'Europa si degnano di recarsi ad applaudirla: riuscire a cenare in una compagnia da «Maxim's» o al «Café de Paris» è, anche per un re come Alfonso XIII di Spagna, un'impresa difficile.

E veniamo a quelle gambe che hanno avuto tanta parte nel «mito» di Mistinguett. Il grande scultore Rodin le disse un giorno: «Se dovessi scolpire la Musa del music-hall, non potendo il volto e il profilo greco, le darei le vostre gambe». La stessa Mistinguett ama parlare delle sue gambe nelle sue lettere e fu capire che esse hanno fatto soffrire più inchiostro dell'affare Landru, raccogliendo con compiacimento la voce popolare corsa nel 1919 secondo la quale le preziose gambe erano state assicurate presso i Lloyds di Londra per tre milioni di dollari.

Nel 1947 Mistinguett, stanca delle critiche e delle accuse secondo le quali impediva alle più giovani vedette di affermarsi, si ritirò dalle scene. Ma l'esilio non durò a lungo. Due anni dopo Mistinguett tornava a calcare i palcoscenici parigini: aveva allora 74 anni! Ripure ottenne un notevole successo e, anche allora, non dimenticò di dimostrare al pubblico che le sue gambe non avevano perduto la linea. Vagabondò ancora per qualche anno in Europa e in America (si ricorda anche una sua tournée in Italia, invero non troppo fortunata) e soltanto in questi ultimi tempi sembrava rassegnata a non comparire più in pubblico. Ma ha continuato a far parlare di sè: dapprima con la pubblicazione delle sue Memorie, poi, di quando in quando, con terribili dichiarazioni da toglierà il pelo a questo o quell'audace che aveva osato chiamarla «vecchia». Forse i guai sono cominciati, lo spettacolo di varietà ha preso un'altra strada: ma è certo che da quando Mistinguett è scomparsa dalla scena, nessuno ha saputo sostituirla.

a. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UNA MEDIUM AMERICANA RACCONTA

Emozionante esperimento di "spiritismo ipnotico,,

New York, giovedì sera.

Morey Bernstein, un uomo d'affari del Colorado che si diletta di scienze occulte, ha pubblicato un libro dal titolo Alla ricerca di Bridey Murphy *nel quale narra di un esperimento ipnotico da lui effettuato con la partecipazione di una donna, tale Ruth Simmons, di 29 anni. Mentre era immersa in una profonda «trance» ipnotica la Simmons ha raccontato al Bernstein dettagli ora affascinanti ora sensazionali di una sua vita precedente, nella quale si chiamava Bridey Murphy, estraendoli dalla sua memoria avvenuta a Cork nel 1798 sino alla morte che la sorprese a Belfast nel 1864.*

Si tratta di un libro molto interessante in quanto tratta non solo dell'ipnotismo e della reincarnazione, ma anche di una grande varietà di argomenti relativi ai misteri della mente, quali la percezione extra-sensoriale, la telepatia e la chiaroveggenza. Bernstein dedica una buona parte del suo libro alla difesa di quegli fenomeni nei quali egli sostiene di credere fermamente. Il resto del volume contiene il resoconto delle sei sedute che egli ebbe con la Simmons. Esse si iniziarono il 29 novembre 1952 e tutto quanto la donna narrò in merito alla sua vita precedente venne debitamente registrato allo presenza di testimoni.

La signora Simmons, moglie di un assicuratore, è descritta dal Bernstein come una vivace brunetta di piccola statura che nata nel Colorado trascorse l'infanzia con uno zio, di nazionalità norvegese, e con una zia di origine tedesco-irlandese. E' stato accertato che la Signora non si è mai recata fuori degli Stati Uniti. Nelle sarie sedute la Simmons ha narrato, ritrovandosi nel tempo, dettagli della sua vita attuale sino ad arrivare all'età di due anni.

«A questo punto — scrive il Bernstein — si verificò un fatto straordinario. La Simmons continuò a raccontare particolari della sua vita di quando aveva un anno, ma andò ancor più indietro, sino al momento in cui superò quella che viene chiamata la "barriera del tempo". Essa ricordò che prima ancora di essere Bridey Murphy era una Bimba morta poco dopo essere venuta alla luce a New Amsterdam, nel XVIII secolo. Dietro richiesta del marito della Simmons però le domandò chi o cosa avesse voluto farle il merito all'epoca di New Amsterdam vennero abbandonate in quanto ci accorgemmo che esse causavano alla donna una profonda sofferenza.

«Nelle sedute successive la Simmons "divenne" definitivamente Bridey Murphy. Ci disse di essere la seconda di tre figlie nate dal matrimonio di Duncan e Kathleen Murphy e di aver abitato una loro casa villa chiamata "I prati" situata nella vicinanze di Cork. Suo padre era un avvocato che nei ritagli di tempo studiava all'amministrazione delle proprie terre. Nel 1818 Bridey andò sposa a Brian McCarthy, un avvocato che successivamente si dedicò all'insegnamento e venne assunto dalla "Queen's University" di Belfast.

«In tutto il suo racconto la Simmons alias Murphy diede prova di conoscere molto bene le abitudini irlandesi, pur non sapendo nulla di esse nella sua vita attuale. Essa si parlò delle banshees, vale a dire di canti e danze proprie di quel periodo, ci riferì poesie di carattere folcloristico irlandesi e ci narrò di un giorno in cui si recò ad acquistare della biancheria in un negozio di Belfast spendendo la somma esorbitante (per quei tempi) di quasi una sterlina. Proseguì la narrazione discorrendo della propria morte avvenuta all'età di 66 anni a seguito di un calcolo della scale, di come "Lisa" deporre il proprio corpo nella bara e di come l'istituì nel "mondo astrale" sino al momento della sua reincarnazione nel Colorado».

Bernstein sostiene che un considerevole numero delle dichiarazioni fatte dalla signora Simmons sono state confermate da avvocati e investigatori irlandesi, i quali nulla sapevano dei motivi reali per i quali era stata richiamata la loro opera. Nelle conclusioni del suo libro il Bernstein dice: «La signora Simmons è un soggetto ottimo per un ipnotizzatore. Persone del genere si trovano solo raramente. Di conseguenza non credo mi sarà facile imbattermi ancora in un'altra Bridey Murphy».

L'affare Montesi ritorna alla ribalta

Natalino Del Duca, uno dei testi più discussi, ha pubblicato un libro in cui riporta accuse sulla presunta partecipazione di Piero Piccioni alla vicenda di Tor Vajanica

Roma, giovedì sera.

L'affare Montesi torna in primo piano. Dopo l'annuncio che la famiglia Montesi si costituirà parte civile nel processo contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito e mentre si discute sulla sede in cui il dibattimento dovrà essere svolto, ecco nuovamente sulla scena della tragedia di Tor Vajanica uno dei testimoni più discussi: Natalino Del Duca. Come si ricorderà egli sostenne Gianani al presidente Segni di aver avuto delle confidenze dall'agente di Pubblica Sicurezza Francesco Servello, il quale gli avrebbe detto che gli indumenti intimi di Wilma Montesi (la gonna, le calze e il reggicalze) erano stati consegnati in Questura e da lui bruciati per ordine dell'allora questore Polito.

Nonostante queste affermazioni siano state smentite a suo tempo dallo stesso Servello, Del Duca ha pubblicato ora addirittura un libro dal fascinoso titolo: «documento Zeta». In esso egli «svela» il testo completo di quelle che secondo lui sarebbero state le dichiarazioni di Francesco Servello e per le quali gli lasciamo ogni responsabilità. Il dialogo occupa dieci pagine, dalla 117 alla 127.

— Lei Servello ch'è della Mobile, se dirmi a che punto stanno le indagini per la morte di Wilma Montesi?

— Per noi della Mobile non vi è archiviata.

— Ma no, Servello, lei non ha capito. Io non intendo riferirmi alle prime indagini, ma alle seconde che l'autorità giudiziaria vi ha obbligato a riaprire, perchè non convinta della tesi della disgrazia attribuita a malore.

— Ho capito molto bene la sua domanda, Del Luca. Le indagini non sono mai state riaperte per la semplice ragione che le prime furono praticamente concluse a distanza di 48 ore circa il ritrovamento del cadavere, con la scoperta del responsabile. Fra qualche settimana ci sarà un secondo comunicato della Questura che ribadirà, per la seconda volta, la tesi della disgrazia per pediluvio.

— Ma lei, come su tutto questo?

— Lo so perchè ho partecipato alle indagini.

— E chi è il responsabile?

— Il figlio di Piccioni. A distanza di circa 48 ore dal ritrovamento del cadavere le indagini erano praticamente concluse, con la scoperta del responsabile della morte della ragazza. Si doveva procedere all'arresto dell'assassino, processo fu impedito per intervento di alta personalità del Viminale. Il figlio di Piccioni, su nostro invito, si era presentato personalmente negli uffici della «Mobile». L'ho visto con i miei occhi; appariva disfatto, il suo volto era d'un color cereo.

Ma quando gli orefici, andate in protesta nuovo cambiali, non tornati a bussare alla porta del suo alloggio, la Rovisi non c'era più. Si era allontanata da ventiquattr'ore dalla sua abitazione portando due capaci valige e non dicendo dove fosse diretta. Gli orefici allora si sono presentati in massa alla polizia per denunciare l'astuta avventuriera.

Gli inquirenti si sono fatti consegnare tutte le cambiali — 42 complessivamente, per un importo di oltre 3 milioni di lire — e hanno compiuto un elenco dei nominativi risultanti dalle firme di avallo. Gli accertamenti hanno successivamente stabilito che tali nominativi erano inventati di sana pianta.

Scomparsa a Genova una donna che ha truffato dodici orefici

Genova, giovedì sera.

Angela Rovisi, di 35 anni, che fino a qualche mese fa aveva un piccolo negozio di merceria a Torino, è oggetto di una laboriosa indagine di polizia in merito alla sua attività truffaldina. Le ricerche della Rovisi — che è tuttora irreperibile — sono state [illegible] se particolarmente a Genova dove alla soggiornava spesso e volentieri in lieta compagnia, ma non hanno dato però esito positivo. Alla polizia è stato possibile ricuperare solo la nostra città parte di oro che la donna aveva carpito con raggiri a diversi orefici. Tre persone sono state per ora denunciate all'autorità giudiziaria per ricettazione.

La vicenda fa capo all'epoca della sparizione della donna, che risale al giugno dello scorso anno. La Rovisi, trascurando il suo abituale lavoro di merciaia, improvvisamente annunciava alla sua clientela di voler dedicarsi al commercio di oro e preziosi. La donna, che sfoggiava una notevole parlantina e una disinvoltura incredibile, si presentava a un orefice e, acquistati diversi bracciali e anelli d'oro per 200 mila lire, li pagava tutti con cambiali. Queste, oltre alla sua firma, portavano quella di avallo di una persona che la merciaia assicurava essere solvibilissima. La Rovisi è riuscita a convincere l'orefice a disfarsi qualunque scrupolo dicendo che quell'oro lo avrebbe tenuto con sè per mostrarlo alle sue clienti, che erano numerosissime, e Vi saranno certamente coloro che desiderano acquistare preziosi — [illegible] — lo [illegible] da lei. Lei combina gli affari e mi dà, se vuole, una piccola percentuale».

Con lo stesso sistema dalle cambiali e dal discorsetto la Rovisi riusciva a farsi consegnare in misura varia ora da altri undici orefici di cui tre con negozio a Genova.

Poi sono cominciate a cadere le prime grosse cambiali e la donna non ha pagato un centesimo. Gli orefici, allarmati, si sono recati da lei pretendendo l'immediato pagamento delle somme dovute o la restituzione dei monili acquistati. La Rovisi ha affermato di non poter soddisfare nè l'una nè l'altra richiesta avendo impegnato ori e denari in un commercio sicuramente vantaggioso giro d'affari. Temporeggiando ella ha quindi indotto i creditori a ripensare.

Drammatica scena in pieno Oceano

Ragazza divorata dai pescicani nell'Atlantico

La donna (una spagnola) si era gettata da un piroscafo in navigazione - Fu scorta per qualche minuto poi scomparve in un branco di squali

Genova, giovedì sera.

Dagli scali del Sud-America è giunto a Genova il transatlantico «Cabo de Buena Esperanza» dal quale, durante il viaggio di andata, una giovane passeggera spagnola, certa Maria Bruguiera, quando la nave stava attraversando l'Atlantico, si è gettata in mare ed è stata divorata dai pescicani.

I particolari della tragica scena si sono appresi da alcuni componenti l'equipaggio della nave. La passeggera era una giovane di circa vent'anni e si era imbarcata a Barcellona per raggiungere dei parenti residenti a Buenos Aires. Fino al giorno in cui la ragazza scomparve tra le onde dell'Atlantico nulla turbò la navigazione. Nessuno potrà mai dire con certezza cosa sia maturato nella mente della giovane.

I testimoni della drammatica scena videro con orrore il corpo della giovane piombare tra le acque e scomparire tra i flutti. Immediatamente venne avvertito il comandante della nave che faceva subito fermare il transatlantico. Mentre alcuni marinai, dal ponte del «Cabo de Buona Esperanza», scrutavano in mare alla ricerca della giovane che cercava di lanciarsi disperatamente a galla, altri provvedevano a calare in mare una scialuppa.

Inutilmente però la [illegible] incrociava per qualche tempo nel tratto di mare dov'era stata avvistata la giovane, senza riuscire a trovarla. Ad un certo momento i marinai, con terrore, videro la superficie del mare solcata dalle pinne nere di alcuni squali, dei quali si distinguevano la massa scura appena sotto il pelo dell'acqua. Non si trattava di esemplari isolati, ma di un intero branco e probabilmente la poveretta era scomparsa dilaniata dalle loro fauci.

Due coniugi a Casale

Muoiono a poche ore di distanza l'uno dall'altro

Casale, giovedì sera.

I coniugi Carlo Lupo, di 72 anni, e Giuseppina Filotti, di 73, abitanti in via Saletta 79 di questa città, sono deceduti entrambi stamane a distanza di poche ore l'uno dall'altro.

Erano ricoverati ieri da Alessandria dove avevano trascorso il Capodanno con una loro figlia residente in quella città. Il marito si era messo subito a letto malato, com'è poi risultato, di polmonite.

Chiamata telegraficamente, è giunta stamane da Alessandria la figlia, che ha trovato entrambi i genitori ormai deceduti: il padre poco dopo la [illegible] e la madre nelle prime ore del giorno, per collasso cardiaco.

LA RAPINA DI CASALEGGIO

Tradotti a Novara i quattro malfattori

Due di essi sono stati riconosciuti dal capostazione aggredito - Un giovane di buona famiglia operò con la banda - Traditi da una barzelletta

Novara, giovedì sera.

I quattro rapinatori della stazione ferroviaria di Casaleggio arrestati a Milano, verranno tradotti in giornata a Novara. Si tratta dell'allevatore ittico Livio Baroni di 31 anno, da Biandrate, un pregiudicato che già operò con la famosa banda Barbieri nell'immediato dopoguerra; Camillo Merletti di Giacomo di 22, da Milano, Cesare Perera di Antonino di 20, suddito spagnolo residente a Milano, e Antonio Zita di Antonio di 25 anni, nato a Bari.

Il capostazione di Casaleggio, Attilio Antoniazzo, ha riconosciuto in due di essi i suoi aggressori. Il terzo operò mascherato e quanto ai Baroni so no stata notata nell'automobile, che sostava nel piazzale antistante la stazione.

Il Baroni, che soleva incontrarsi con gli altri tre in un caffè di Porta Magenta a Milano, organizzò il colpo. Il Merletti, un giovane di buona famiglia, fornì l'automobile, una 1100 ultimo modello, che ottenne in prestito da un amico. Partirono nella notte e sostarono fino alle prime luci dell'alba a qualche centinaio di metri dalla stazione di Casaleggio.

Alle 5,2, non appena partito l'accelerato Biella-Novara, entrarono in azione. Sull'auto rimase il Baroni che, armato di Biandrate, un paese a pochi chilometri da Casaleggio, temeva di essere riconosciuto. Gli altri tre si introdussero nell'ufficio del capostazione il quale venne legato e imbavagliato. Dalla cassaforte vennero quindi trafugate esattamente 48.500 lire.

Il resto — 4500 lire — rappresentava le spese per benzina e altro. Il bottino era stato scarso e di ciò i componenti la combriccola rimproveravano il Baroni.

Negli ambienti della malavita milanese la faccenda venne raccontata come una barzelletta e si sa come queste storielle si diffondano in un baleno. Così, nel corso della retata che le Squadra Mobile di Milano operò nell'intento di scoprire gli autori di altre brigantesche imprese perpetrate in Lombardia, vennero arrestati gli autori della rapina della stazione.

Ieri hanno accompagnato a Milano anche il capostazione Antoniazzo. Come abbiamo detto, egli ha riconosciuto due dei rapinatori. Una vera sorpresa fu per l'Antoniazzo vedere il Baroni, che conosceva sia pure soltanto di vista. «Ma quello uomo — ha esclamato il capostazione — è quello che venne da me la vigilia di Natale per offrirmi del pesce!». Il Baroni infatti, due giorni dopo la brigantesca impresa, ritornò a Casaleggio, anzi dall'Antoniazzo e con il pretesto di offrirgli del pesce, chiese ragguagli circa le indagini della polizia sulla rapina.

TORINO - Anno X - N. 4
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
5-6 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

Le lettere della regina

XXIV. — In seguito a un colpo di Stato organizzato a Copenaghen dalla regina-madre Giuliana, il dittatore della Danimarca, Conte Struensée, e la sua amante, la regina Carolina Matilde, vengono chiusi in prigione. I congiurati procedono all'arresto di numerosi altri personaggi. Il popolo si abbandona ad alcuni saccheggi e [illegible]. Indifferente a ogni cosa [illegible] e sonnolente re Cristiano VII, che ha firmato gli ordini di arresto, Carolina Matilde è imprigionata nella fortezza di Kronberg.

A forza di suppliche, il fedele domestico Ernesto ottiene dalle autorità danesi l'autorizzazione di andare a servire Struensée in prigione. Gli ufficiali incaricati di sorvegliare i prigionieri conoscono soltanto il danese. Ernesto si mette in ginocchio dinanzi a Struensée seduto, e a bassa voce, gli dice in tedesco che è riuscito a salvare il suo orologio, i suoi gioielli e la sua borsa. Struensée prenda la borsa, la nasconda nel suo letto e dice a Ernesto di [illegible] il resto. Ma il comandante della cittadella, von Hohen, è un vecchio cavaliere severo e diffidente. Egli ordina di perquisire padrone e domestico e confisca tutto ciò che viene trovato in loro possesso. Il dittatore viene così incatenato a un doppio anello fissato al muro; la catena, che passa per un anello attorno alla caviglia e per un [illegible] al polso destro, è così corta che Struensée può allontanarsi dal suo letto appena di un passo o due. Disperato, l'ex-primo ministro tenta di darsi la morte infilandosi una forchetta nella gola. Ernesto, che si trova accanto a lui, chiama aiuto. Si arriva appena in tempo a salvare Struensée. Il giorno dopo il prigioniero ingoia due bottoni di metallo. Dai suoi vestiti vengono tolti tutti i bottoni, viene privato della cravatta e sulla testa gli viene messo un cerchio di ferro per impedirgli di spaccarsi la testa contro il muro. Struensée decide allora di lasciarsi morire di fame. Ma von Hohen gli ordina di bere e di mangiare sotto pena di essere frustato. Per sottrarsi a questa umiliazione,

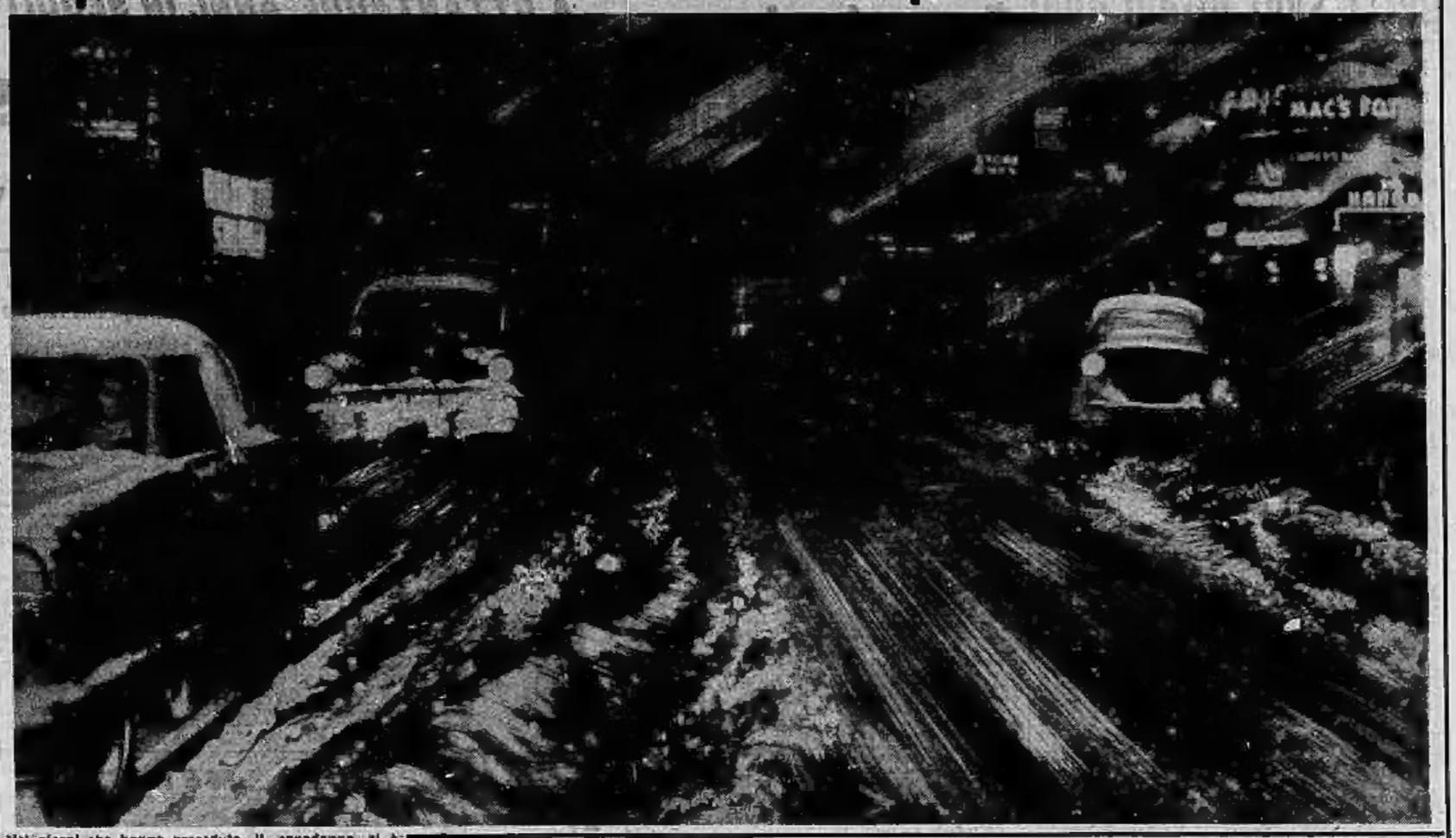
Struensée acconsente a nutrirsi. Carolina Matilde [illegible] state [illegible], nella fortezza di Kronberg, in una camerata fredda, quasi disadorna, le cui strette finestre sono munite di sbarre di ferro. La sfortunata regina ha una sola consolazione: le sono stato lasciato sua figlia

e due cameriere. Carolina Matilde ha anche il diritto di scrivere, ma le sue lettere non giungono mai a destinazione. Ella ne indirizza una al re suo sposo. Se Cristiano VII la ricevesse, forse Carolina Matilde potrebbe considerarsi salva. Ella dice a sua marito: «So la giustizia e l'umanità albergano ancora nel vostro cuore, io ho certamente il diritto, come vostra sposa oltraggiata, di chiedere nella disgrazia la protezione di Vostra Maestà. Il mio e il vostro onore vi sono coinvolti. Il vostro cuore non può essere insensibile dinanzi alla mia insopportabile sofferenza. Sapete ciò che dovete a voi stesso e avete avuto molti teneri segni del mio amore coniugale. Voi dovrete vendicare gli affronti che mi sono stati fatti subire da parte d'una cospirazione senza precedenti, organizzata da traditori....». All'indomani del

colpo di Stato, il ministro di Gran Bretagna a Copenaghen, sir Robert Kerth, aveva inviato un corriere a Londra per fare un resoconto degli avvenimenti. La notizia dell'arresto della sorella costernò re Giorgio III mentre la madre di Carolina Matilde, che si trovava a letto ammalata, fu uccisa dal dispiacere che le provocò un forte choc. Carolina Matilde perdeva così l'unica energia difesa su cui avrebbe potuto contare.

Segue: *La terribile confessione*

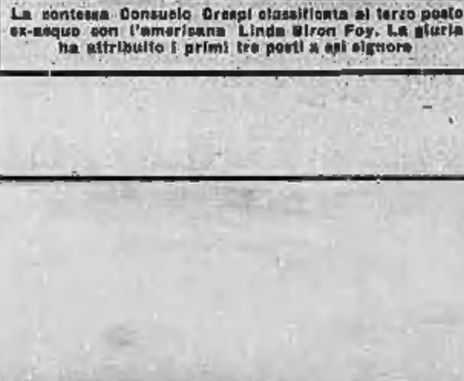
In questa città dell'Alaska ha nevicato per 60 ore consecutive



Nei giorni che hanno preceduto il capodanno, si è avuta in Alaska la più grande nevicata che si ricordi. Cadendo per 60 ore consecutive, la neve ha raggiunto, nella città di Anchorage, un metro e 20 centimetri di altezza. Ecco un aspetto della città con le auto bloccate nelle strade. La foto è stata eseguita il 31 dicembre

Le più eleganti

L'attrice Grace Kelly proclamata, insieme alla signora americana Jane Paley, la donna più elegante del mondo dal «Drise Institute» di New York



La contessa Consuelo Crespi classificata al terzo posto ex-aequo con l'americana Linda Biron Foy. La giuria ha attribuito i primi tre posti a gli signore

Tre delle sorelle Dionne a casa del padre

Annette, Cécile e Yvonne, tre delle rimanenti quattro gemelle Dionne (Marie si trova ancora in via di guarigione all'ospedale, in seguito a una malattia nervosa) arrivano alla casa paterna di Callander, nell'Ontario, poco prima dell'alba del 30 dicembre dopo un viaggio in automobile di 640 chilometri durato tutta la notte. Le tre ragazze, che si sono ricongiunte col padre, erano partite da Montreal

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI camera indipendente con bagno; camera due letti ambiente signorile, volendo pensione. Telefonare 882-434.
AFFITTO appartamento centrale, adatto persona sola, signora referenze. Telefonare 55-463. L4360
CAMERE ammobiliate signorili impiegati eventuale pensione. Telefonare 587-204.
CAMERE ammobiliate 1-2 letti uomini, matrimoniale signorina. Telef. 66-372.
GRANDE camera ammobiliata due letti affittasi con pensione. Telefonare 772-437.
PIED-à-terre studio indipendente riscaldamento centrale cucinino tenue accessori affittasi. Scrivi cassetta 9018, SPI, Torino.
POSTA Nuova affitta elegante ammobiliata comodità. Telef. 534-940, 800-173.
POSTA Nuova ammobiliata 2 letti, con pensione 26.000 mensili. Telef. 57-365.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ACQUISTATORI massaggisti massaggio macchine massaggi cerebrali. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino. P0092
ASSUMO abile disegnatore meccanico edilizio. Scrivere con massime precisazioni alla cassetta 3190, SPI, Torino. P0200
CERCASI due domestiche, cuoco, cameriera, possibilmente coniugi; oppure due ragazze, disposti trasferirsi Cremona, buono stipendio, referenze. Telef. 94-28, Cervinia. M0008
DERBY commesso obbligatamente maschile inoltre presentarsi senza referenze. Telefonare 791-146. L0047
DONNA cercasi istitutrice fam. Rivolgersi portineria, via Lamarmora 23.
DITTA importatrice assume stenodattilografa 25-40 anni buona conoscenza inglese francese sedesi contabilità per mansioni superiori. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. L0167
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bonci 28 - Firenze. L5810
INGEGNERI neocasati massimo 30enni preferibilmente piemontesi assegno importante società. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino.
SPECIALISTI montaggio ingranaggio costruzione e accordo, specialisti profilatrice e cremagliera Gleason. Ditta unica Unione Sovietica 73. L5631

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABILE sarta Vanoni offresi mattina o pomeriggio privati o piccolo laboratorio referenze. Telefonare 396-065.
ELETTRICISTA esperto impianti cabine centrali industriali, disponesi trasferirsi. Scrivere cassetta 3182, SPI, Torino.
GIOVANE universitario superiniseme ufficio notarile, legale, ragioneria et pratica pensioni guerra, ricerca et assistenza generica, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. P0109
PERITO chimico 32enne esperto [illegible] offresi primo impiego possibilmente industria materie plastiche. Telefono 857-143.
PROGETTISTA impianti termici sanitari massima libertà azione offresi. Scrivere cassetta 3331, SPI, Torino. L5884
SIGNORA redora fanalocario, assale pensionata occupazione sorveglianza negozi, ammalati. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino. P0198

15 PIAZZISTI, MAPPE L. 40 p.p.

AFFIDO lavoro sicuro persona pratica commercio disponga macchina libera e [illegible]. Rivolgersi venerdì ore 8-12 via S. Francesco Paola 18, Secondo piano.
CERCASI viaggiatore per Torino e provincia vendita articoli per Tipografia e Litografia. Richiedesi presenza, età 30-35, istruzione adeguata, inviare curriculum scritto di pugno. Scrivere cassetta 3322, SPI, Torino. L0113
GIROD viaggiatore introduttore generi alimentari, con macchina, pratica, referenze, ordinatore nuova spazzole e prenotazione, Torino provincia, forte provvigione, non presentarsi se non con requisiti indicati. Telefonare 71-321, 38-860.
COMMISSIONARIA fabbrica automobili cerca produttori vendita provata capacità referenze. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino. 150

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A biscuterie: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Halpol», Madama Cristina 111, telefonare 687-574. T1130
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchina ai mobilieri da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lesa, Massimi 41.
AMMODRAMACCHI appartamenti, intramezzi prefabbricati, porte, cassonetti. Cittadini dell'Ordine, via Cernaia 12 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-190, 631-949. 6327

ARSIANO Lancia, 1100 B, 208, 500 C camioncino alle quindici. Autosalone, Fermo, Campana 3. T6365
ASSIANO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniere. Autogenasia, Sodoni 71 permuta, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
AUTOCARRO camioncino 1100, 1400 vetture, furgoncino provinciale C, Aprilia 12 volte, furgone Ardea, permuta. Rateazioni. Balsamo 52. Telefonare 69-622.
AUTOMOBILISTI Torino, Monte Pietà 23, cerco capero, barocco, rinascimento, pompeiano, fabbricazione propria, acquisto 20 %. Rateazioni. 513
BARACCHE nuove 1100 (103) furgonate, [illegible], 1400, 1100 tutti tipi, carabi, furgoni rateazioni. [illegible] tono. Tronzino 5. T1360
BAR-RISTORANTE «Trevisio», Roma 327 bis, telefono 48-535, eminentissima e ideale ai veicoli nuova elaborata, fiori serie. Occasionalissime: 500 C, belvedere, 600, 103, T.V., 103 T.V. gran lusso, 1950 Gloria, 1400 rateaz., Ardea, Aprilia, Giulietta sprint rateaz., 615 [illegible] Caroli rateazioni. P0095
BARCHE motoscafi, occasioni, installazioni Mercurio. Pallico 5. Telef. 62-599.
BARCHE motoscafi, occasioni, installazioni Mercurio. Pallico 5. Telef. 62-599.
BELLISSIMO [illegible] 1100 B, 500 C, 600 D, 1100 TV, 1400 TV, 1900 TV, 1100 Fiat, 1400 Ardea, Aprilia, Giulietta sprint rateaz., 615 [illegible] Caroli rateazioni. P0095